48.3. DAL «DISTACCAMENTO SQUAROTTI» ALLA 180ª BRIGATA GARIBALDI

48.3.1. Il «Distaccamento Squarotti».

Il Distaccamento **"Squarotti"** venne costituito quando ci fu il passaggio di Partigiani dalla XVI Brigata Garibaldi alla 48ª Brigata Garibaldi in occasione della contemporanea costituzione della VI Divisione Garibaldi nel luglio '44.

Da un Documento della 48 ª Brigata del **25 agosto '44**, incrociando i dati con altri documenti della XVI Brigata Garibaldi, è stato possibile trovare i collegamenti tra i Distaccamenti di questa Brigata e quelli della XVI. Nell'elenco dei Distaccamenti della 48ª vengono segnalati i seguenti:

Documento in Archivio Istoreto – cartella C.15.a.

Distaccamento Comando
Gruppo Lupo – ex Distaccamento "Filippo" della XVI Brigata, comandato da «Lupo»
Altri Distaccamenti della XVI Brigata:
— Distaccamento «Genio» : ex Distaccamento "Islafran" della XVI Brigata
— Distaccamento «Simon»
"Settori" del Distaccamento Comandato da «Prut» Ettore Vercellone:
— Distaccamento «Castiglione»
— Distaccamento «Moro»
— Distaccamento «Vittorio»
— Distaccamento «Rupe»
— Squadra azione «Piero» : ex Squadra del Distaccamento "Castiglione" (poi «Michel») del Distaccamento «Prut»
Squadra volante «Bimbo» : è la squadra di «Lulù» o almeno, la parte passata agli ordini delle Garibaldi. «Bimbo» è Francesco Prato.
Nuovi Distaccamenti:
— Distaccamento «Orio» — prenderà il nome "Squarotti"
— Distaccamento «Gimmj»

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'allegato n. **A1-171 —** Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

Commenti.

In pratica, la 48ª Brigata Garibaldi venne costituita in gran parte con i Partigiani di quattro ***"Settori"*** e di una ***"Squadra"*** che avevano fatto parte del Distaccamento di «Prut», più i Distaccamenti di «Lupo», «Genio» e «Simon», tutti facenti parte della XVI Brigata, ai quali venne aggiunto un ***"Distaccamento Comando"*** e due nuovi Distaccamenti: «Orio» e «Gimmj».

Il documento che ha consentito di trovare il collegamento tra i "Settori" del Distaccamento di «Prut» Ettore Vercellone ed i sopra indicati Distaccamenti della 48ª Brigata Garibaldi è un organigramma di questo Distaccamento che, sebbene non sia datato, dovrebbe essere del luglio '44, perché lo si è trovato nella cartella C.3.i. dell'Archivio Istoreto assieme ad altri documenti che portano tale data. La fotocopia di tale Organigramma è stata riprodotta nell'allegato n. **A1-095 —** Sezione Allegati-1 **—** Documenti-1.

Il Distaccamento «Gimmj» potrebbe essere stata una Squadra, o forse già un Distaccamento, della IV Brigata Garibaldi, che operava ***"in pianura"***, agli ordini di «Rubro» Terrazzani.

Il Distaccamento «Orio», poi denominato ***"Squarotti"***, venne costituito nella zona di Roddino arruolando nuovi Partigiani, come segnalato da **GIUSEPPE PRESSENDA «GIPI»** in una sua lettera: vedere la fotocopia riprodotta nell'allegato n. **A1-099 —** Sezione Allegati-1 **—** Documenti-1 e la trascrizione della prima parte di essa nel successivo capitolo **48.3.2.**

Nel sopra riprodotto organigramma, i Distaccamenti vengono indicati con il nome di battaglia del rispettivo Comandante. Poi assumeranno i nomi di Partigiani caduti. «Orio» era **VITTORIO BELLONI**,

ufficiale (tenente) del Regio Esercito, imprigionato nel Carcere di Fossano e liberato il **5 luglio '44** da un'ardita azione compiuta dai Garibaldini di «Prut» e dalla Squadra di «Lulù». Assieme ad «Orio» vennero liberati 4 Slavi, 39 Francesi, 2 Svizzeri, 1 Polacco, 14 Italiani ed i seguenti Ufficiali: 1 Inglese. 1 Francese e 2 Italiani (di cui 1 era «Orio»). Vedere la fotocopia del documento trovato nell'Archivio Istoreto, riprodotta nell'allegato n. **A1-172**.

Nell'Archivio Istoreto si sono trovati dei documenti sui quali erano state scritte le dichiarazioni di accettazione dell'inquadramento nella XVI Brigata Garibaldi *(o forse, più correttamente, nella 48ª Brigata Garibaldi)* da parte di «Orio», di «Genio» e di «Simon»: ***vedere le fotocopie riprodotte negli allegati A1–124 — A1-122 ed A1-123.*** Queste dichiarazioni sono datate **13 luglio 1944**, quando ci fu il passaggio dalla XVI alla 48ª Brigata , infatti su quello sottoscritto da «Orio» venne scritto, in margine ed a mano: ***"48ª - per competenza"***. Per quanto riguarda quest'ultimo, si è rilevata una incongruenza: viene indicato "CARTELLI" come nome del Distaccamento, del quale «Orio» avrebbe preso il Comando. La questione è questa:

- **CARTELLI – GIOVANNI** – era uno degli ***"Italiani"*** liberati dal Carcere di Fossano il **5 luglio '44**, assieme a Raffaele Belloni ed altri, come sopra riportato.
- Dalla scheda dell'Archivio Istoreto di Giovanni Cartelli (vedere: http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=20629 oppure la riproduzione della stessa nella Sezione Allegati-4 – Schede Partigiani) , risulta che egli sarebbe morto in data **25 luglio 1944**, a causa di ***"ferite da combattimento"***.
- Come poteva essergli stato dedicato un *"Distaccamento"* già il **13 luglio '44**, quando «Orio» firmò la sua accettazione all'inquadramento nelle Brigate Garibaldi ? L'attribuzione del nome di battaglia o del cognome di un Partigiano come denominazione di un Distaccamento o di una Brigata o Divisione, veniva fatta solo **dopo** la sua morte.

Si è però notato che il nome di battaglia di Giovanni Cartelli era **«NINO»**, che era anche il nomignolo col quale Bartolomeo Squarotti era conosciuto nelle Langhe, usato abitualmente in famiglia al posto del suo nome. E' quindi ipotizzabile che il «NINO» al quale volevano dedicare il Distaccamento fosse lui, non Giovanni Cartelli, che doveva ancora essere vivo alla data del 13 luglio, salvo poi cadere una decina di giorni dopo. Infatti gli venne poi dedicato un altro Distaccamento, il *"CARTELLI"*, quello comandato da **«Vittorio»**, uno degli ex ***"Capi Settore"*** del Distaccamento di «Prut»: ***vedere lo specchietto sopra riportato***. Ad «Orio» venne affidato il Distaccamento «Squarotti», cioè l'altro «NINO». Il collegamento tra «Vittorio» ed il Distaccamento "Cartelli" lo si è trovato in un organigramma dettagliato dei Distaccamenti della Brigata, presumibilmente del **settembre 1944**, vista la presenza di altri documenti con questa data trovati assieme a questo nella cartella C.15.b. dell'Archivio ISTORETO. Vedere le fotocopie delle diverse pagine che formano tale organigramma, una per ogni Distaccamento, più la prima riepilogativa, riprodotte nell'allegato **A1-173 — Sezione Documenti-1 — Allegati-1.**

A questa data, settembre '44, la 48ª Brigata Garibaldi era formata dai seguenti Distaccamenti e Squadre:

- Squadra Comando di Brigata
- Distaccamento «Attilio»
- Distaccamento «Rupe»
- **Distaccamento «Vittorio»**
- Distaccamento «Genio»
- Distaccamento «Simon»
- **Distaccamento «Orio»**
- Distaccamento «Michel»
- Squadra «Gimmy» (Distaccamento «Valanga»)
- Raggruppamento «Lupo»
- Squadra Polizia «Gustu» (potrebbe essere «Giusto»)
- Squadra Volante «Bimbo»

Nota:

I vari Distaccamenti sono indicati col nome di battaglia del loro Comandante.

Per quanto riguarda il Distaccamento comandato da **«Orio»**, che poi assumerà la denominazione ***"Squarotti"***, a questa data esso era formato dalla Squadra Comando e da quattro Squadre. Il Comandante della prima risulta essere **«Marco»**, il quale doveva essere **MARCO CONTERNO**: ***vedere successivo capitolo 49.2.3.***

Tra i documenti trovati, che sono stati fotocopiati e riprodotti nel suddetto allegato n. A1-173, non vi

erano gli ultimi tre, cioè quelli relativi al Raggruppamento «Lupo», alla Squadra di Polizia di «Gusto» che potrebbe essere stato il «Commissario Giusto» e quello della Squadra Volante di «Bimbo», che potrebbe essere stata quella di «Lulù», visto che il fratello di **«Bimbo» (Francesco Prato)** era il ***"partigiano-scrittore"*** **Armando Prato**, il quale ha scritto nei suoi libri di memorie citati che suo fratello era il ***"vice"*** di «Lulù». Una conferma in tal senso si trova in un documento del Comando della 48ª Brigata Garibaldi, scritto in data 2 ottobre 1944, indirizzato proprio ai suddetti «Bimbo» e «Lulù», col quale essi venivano invitati a mettersi ***"sotto il comando del Distaccamento Squarotti": vedere successivo capitolo 49.3.2.***

Nell'Archivio Istoreto è stato trovato un Organigramma del Distaccamento "Squarotti" alla data dell'11 ottobre 1944. In esso per ogni Partigiano sono stati riportati il nome di battaglia ed il nome e cognome, cosa piuttosto non frequente, visto che di solito viene indicato o solo il nome di battaglia oppure solo il cognome, qualche volta accompagnato dal nome.

Da questo Organigramma si rileva che a quella data (11-10-1944), il Distaccamento "Squarotti" era formato da una ***"Squadra del Comando"*** e da quattro Squadre, i cui comandanti ("Capi Squadra") erano: **VINCENZO CONTERNO «MARCO», GIOVANNI MANZONE «GIANNI», ANGELO COVERTINO, ANGELO», MICHELE PORASSO «FEDELE».**

Nota:

della Squadra di Vincenzo Conterno «Marco» fanno parte:

— **LUIGI CORNERO «BIOLOT»**: ***vedere il successivo capitolo 49.3.5.***

— **GIUSEPPE VIVALDA «Beppe»:** ha lo stesso cognome di **LUIGI VIVALDA** che rilasciò una testimonianza su **«Zucca» e «Gigi»** riportata nel capitolo **17.13.** della Seconda Sezione della Ricerca. Potrebbero essere stati parenti. ***Vedere la nota in calce.***[1]

I Componenti della Squadra Comando:

RAFFAELE BELLONI «ORIO» - Comandante
GIUSEPPE MAZZOTTI «BRUNO» - Commissario
dott. MARIO LANZA – Dottore ***(medico condotto di Dogliani)***
signora LANZA «GIGI»
GIUSEPPE PRESSENDA «GIPI» - Vice Comandante: ***vedere la sua testimonianza nel capitolo 49.3.4.***
LUIGI SCHELLINO «GINO» - Furiere
ARTURO GAI [Gay] - «GEO»
GIUSEPPE CAVALLO «PLUC» - Autista
CARLO BONSIGNORE «BRA» - Autista ***[nota: come nome di battaglia è riportato il nome "Carlo"]***
GIOVANNI MORATTO «GIRA» - Meccanico
DOMENICO RAVINA «MENICO» - Cuoco
??? TESSARO «GIUSEPPE» - Cuoco ***[nota: il nome non è riportato, potrebbe essere «Giuseppe» indicato come nome di battaglia]***
ANGELO GUGLIELMONI «MONI» - Barbiere
PIETRO BOLMIDA «MARIETTA» - Staff
ATTILIO TERRENO «LAMPO» - Staff
BRUNO ROSSO «ROSSO» - Staff

Vedere la riproduzione della fotocopia del documento inserita nell'allegato n. A1-178.

*** * ***

[1] **VIVALDA GIUSEPPE**, nato e residente a **Monchiero** – classe 1913 – inizialmente nelle "Formazioni MURI" dal 25 giugno '44 – passato alla 48ª Brigata Garibaldi in data 16 agosto '44 – è quello che risulta in forza al Distaccamento "Squarotti". Probabilmente era proprio lui che si ricordava di ***"Nino Squarotti - uno dei primi partigiani"***, quando l'avevo incontrato a Monchiero, dove ancora abitava. Ed era stato lui a darmi l'indirizzo e numero di telefono del suo parente (mi pare fosse un cugino) che abitava a Torino e che poi riuscii ad intervistare: **Luigi Vivalda**. Gli risulta indicato come nome di battaglia: «FLOTTI» – scheda Archivio Partigiani Istoreto : http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=90178

VIVALDA LUIGI, nome di battaglia «LUIGI», nato e residente a **Monchiero** – classe 1923 – inizialmente nelle "Formazioni Autonome" (non meglio identificate) dal 1-3-44 al 1-4-44, poi in forza alla 16ª Brigata Garibaldi dal 1-4-44 al 1-2-45, infine alla 48ª Brigata Garibaldi dal 1-2-45 all'8-6-45 – dovrebbe essere lui quello che rilasciò la testimonianza riportata nel capitolo 17.13. della 2ª Sezione della Ricerca.
Scheda Archivio Partigiani Istoreto: http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=90181

48.3.2. «Lulù» e il Distaccamento "Squarotti".

Come commentato nel precedente capitolo 48.3.1., la squadra di «Lulù», della quale facevano parte i fratelli Francesco «Bimbo» ed Armando prato, venne "invitata" dal Comando della 48 a Brigata Garibaldi a mettersi agli ordini del Comandante del Distaccamento "Squarotti" Raffaele Belloni «Orio». Questa informazione si rileva dalla seguente lettera inviata a "Bimbo e Lulù" in data 2 ottobre '44:

1) Documento in Archivio Istoreto – cartella C.14.d.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
VI Divisione d'assalto Garibaldi LANGHE
48ª Brigata Garibaldi D. di NANNI
N.° 52 Prot. – 2 ottobre 944

A B I M B O
A L U L U '

Vi prego di mettervi sotto il comando del Distaccamento "S Q U A R O T T I".

Pertanto dipenderete a tutti gli effetti amministrativi disciplinari ed d'impiego da Orio e dal Commissario Bruno.

Collaborate con spirito di comprensione e fate in modo che il vostro comportamento e quello dei vostri uomini sia esempio di audacia, di valore e d'onestà per tutti i Garibaldini che a fianco a voi combattono per la stessa causa.

Per qualunque cosa che Orio ed il Commissario Bruno non possano eventualmente provvedere rivolgetevi liberamente a questo Comando.

Saluti

IL COMMISSARIO POLITICO — ***Andrea***

IL COMANDANTE — ***Kin***

La fotocopia del documento è riprodotta nell'allegato n. **A1-174 —** Sezione Allegati-1 **—** Documenti-1.

L'assegnazione della "Squadra Volante" di «Lulù» al Distaccamento "Squarotti" probabilmente dipendeva dal fatto che avevano sede ed operavano nella stessa zona di Dogliani e Comuni limitrofi.

Nella lettera viene comunque data facolà a «Lulù» di rivolgersi direttamente al "Comando", cioè al Comandante «Kin» Fiorina per ***"qualunque cosa che Orio ed il Commissario Bruno non possano eventualmente provvedere",*** il che sembra comunque costituire una sorta di beneplacito a scavalcare il Comandante «Orio» ogni volta che «Lulù» lo ritenesse opportuno.

Col passare del tempo, i rapporti tra «Lulù» dovettero farsi via via sempre più conflittuali o quanto meno sempre meno amichevoli, probabilmente per lo spirito di totale indipendenza da qualsiasi *"Comando"* che animava il *"maquisard"* francese e, conseguentemente, anche i componenti della sua "Squadra".

Da sempre «Lulù» aveva operato in modo del tutto indipendente, un vero ***"Robin Hood"*** per dirla alla Beppe Fenoglio, sia quand'era agli *"ordini"* di «Mauri», sia quando accettò, ammesso che l'abbia proprio fatto, di mettersi alle dipendenze delle Garibaldi.

I rapporti tra «Lulù» ed i Comandanti delle Garibaldi dovettero via via sempre peggiorare, finchè, nella seconda metà del gennaio 1945, egli prese la decisione di tornare con il suo precedente "Comandante": il maggiore «Mauri».

Riguardo a questo abbandono delle Garibaldi da parte di «Lulù», per passare con gli Autonomi, si sono trovati due documenti nell'Archivio Istoreto:

2) Documento in Archivio Istoreto – cartella C.20.bis

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE = CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
XIV^ DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"
COMANDO 180^ BRIGATA ALPINA "MARCO"

- -

N° 74 di prot. Zona 24/1/45

AL COMANDO XIV^ DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"

s u a s e d e

OGGETTO: Garibaldino LULU'

Si fa presente a codesto Comando perché voglia interessarne il Comando formazioni Mauri competente, che l'ex Garibaldino LULU', già appartenente al distaccamento BIMBO della 48^ Brigata, quando si è allontanato dalle nostre formazioni ha portato via l'unica arma automatica semi-pesante di quel distaccamento.

In conseguenza di ciò questo Comando per provvedere di fucile mitragliatore il distaccamento "BROCCHIARDO", ha dovuto privarne un altro (REMO) che per la sua posizione avanzata nei pressi di Belvedere avrebbe bisogno piuttosto di essere rinforzato.

IL CAPO DI S. M.
f.to PINKO

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'allegato n. A1-175 – Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

3) Documento in Archivio Istoreto – cartella C.20.bis

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE = CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
XIV^ DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"
COMANDO 180^ BRIGATA ALPINA "MARCO"

- -

N° 104 di prot. Zona 29/1/45

AL COMANDO XIV^ DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"

s u a s e d e

OGGETTO: Caso LULU'

Poiché il partigiano Lulù con la sua squadra è passato nelle formazioni Mauri, si prega volere interessare quei Comandi affinché provveda a farlo rientrare nella zona di loro appartenenza, dato che ci risulta che egli stia trafficando per insediarsi nuovamente in Dogliani senza chiedere alcuna autorizzazione a questo Comando.

La cosa ha carattere di urgenza in quanto si prevede che la presenza della squadra di LULU' in Dogliani, di cui è ben noto il moto di procedere, darà sicuramente origine a continui inconvenienti che è indispensabile evitare, tanto più che ora che la situazione in Dogliani mercé il nostro continuo interessamento ed i radicali provvedimenti adottati, si sta portando alla normalità e non si vorrebbe, quindi, che, per colpa di tale squadra, venisse distrutto il nostro lavoro.

D'altra parte va tenuto presente che Dogliani è zona controllata dai garibaldini; quindi non si può ammettere l'infiltrazione di reparti di altra formazione, che ha le sue zone ben definite, tanto più se si tratta di una squadra LULU', la quale è sempre stata e sarà sempre la fonte di eterni guai.

IL COMMISSARIO P. IL COMANDANTE

[mancano le firme autografe e non sono indicati i nomi dei firmatari]

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'allegato n. A1-176 – Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

Commenti.
Nella prima lettera, trascritta nella pagina precedente, venne scritto che «Lulù» sarebbe stato alle dipendenze del Distaccamento "BIMBO", cioè del Distaccamento comandato da Francesco Prato «Bimbo», il che appare a dir poco… strano ! Semmai era proprio il contrario, cioè era «Bimbo» che dipendeva da «Lulù».
In questa seconda lettera, viene evidenziato che ***"in Dogliani mercé il nostro continuo interessamento ed i radicali provvedimenti adottati, si sta portando alla normalità"***, il che potrebbe riferirsi alla ***"normalità"*** posta in atto con i drastici provvedimenti presi nel confronti del Comandante «Ezio», il quale aveva preso il posto di «Orio» dopo che questi si era "allontanato": ***vedere i successivi capitoli 48.3.5. e48.3.9.***
Sono state trovate altre due precedenti comunicazioni riguardanti il presidio di Dogliani, datate **7 e 9 dicembre '44**, quindi quando ci fu il cambio al vertice del Distaccamento "Squarotti", con la sostituzione di «Orio» con «Enzo».
La prima è una comunicazione del Comando della 48ª Brigata Garibaldi:

4) Documento in Archivio Istoreto – cartella C.14.d.

N° 439 Prot.
Ad Enzo ed a Bruno.
Vi comunichiamo le decisioni che abbiamo prese in merito alla situazione di Dogliani con Giusto e che interessano il vostro Distaccamento e quello di Bimbo.
E' stabilito che in Dogliani non devono rimanere nessuno dei due distaccamenti di cui sopra. Pertanto onde disciplinare il paese di Dogliani si dispone di stabilire un servizio come segue:
Responsabile: il ViceCommissario MIRKO coadiuvato da tre elementi seri e disciplinati nel distaccamento di Orio e tre elementi che fornirà il Commissario Giusto.
Questo nucleo di sorveglianza funzionerà con modalità e disposizioni che verranno messe per iscritto alla presenza dell'interessato e che verranno rese no[te] agli interessati onde si sappiano regolare.
Pertanto prego disporre che per sabato mattina (9) si presentino entro le ore 10: Mirko, ed i tre elementi che sceglierete accuratamente e che devono essere assolutamente estranei al paese stesso e senza punte di preferenze per un re[???] o l'altro.
Il distaccamento di Bimbo ha avuto l'ordine di spostarsi da Dogliani ed i tre milanesi devono avere il vostro nulla osta per poter passare da Bimbo.
Mandatemi tramite Mirko le deposizioni scritte contro gli elementi di cui alla ultima riunione, ed il rapportino degli **epurati.**
Saluti garibaldini
IL COMMISSARIO POLITICO — IL COMANDANTE
Andrea — ***(firma illeggibile – potrebbe essere "Kin")***

7/12/944

Commenti:
I ***"tre milanesi"*** erano tre disertori, "***ex bersaglieri delle formazioni fasciste della Liguria",*** passati con i Partigiani: ***vedere nel seguente capitolo la testimonianza su di essi di «Gipi» Giuseppe Pressenda.***

[seguono nella pagina successiva]

Il "Vice Commissario" «Mirko»:
un partigiano con questo nome di battaglia, **FERNANDO MIRKO**, figura nell'organigramma dell'11 ottobre 1944, in organico come Partigiano semplice nella Squadra di «Marco» Vincenzo Conterno. Poiché nell'organigramma i Partigiani sono indicati con il Cognome e poi il nome, "Fernando" sembra essere stato il cognome, mentre "Mirko" doveva essere il suo nome, uguale a quello di battaglia.. Eseguendo la ricerca col cognome **"FERNANDO"** nell'Archivio Partigiani Piemontesi dellISTORETO, il programma non trova alcuna scheda; rifacendo la ricerca con il nome di battaglia «Mirko» il programma estrae **56** nominativi, esaminando i quali si è trovata la scheda di **FERNANDO BESSONE**, per il quale sono registrati i seguenti dati:

scheda n: http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=10277
BESSONE FERNANDO
Nato a Torino il 12 giugno 1925 – Residente a Torino
Prima formazione: 48° BRG Garibaldi dal 01/09/1944 al 01/01/1945
Grado conseguito: CAPO POLIZIA dal 01/12/1944 al 15/01/1945
Seconda formazione: 180° BRG Garibaldi dal 01/01/1944 al 07/06/1945
Grado conseguito: Commissario Distaccamento dal 15/01/1945 al 31/03/1945

Dai dati sopra riportati, si può avere la conferma che **FERNANDO BESSONE** era il "Vice Commissario" «Mirko» citato nel documento sopra riportato ed era proprio lui quel "Fernando Mirko" che si trova nell'organigramma 11 ottobre 1944 del Distaccamento "Squarotti", solo che al posto del cognome scrissero il nome ed al posto di questo il nome di battaglia!
Nel successivo Organigramma della 180 a Brigata Alpina "Marco" alla data del 30 gennaio 1945 (vedere il successivo capitolo 48.3.6.) «Mirko» risulta essere il Commissario del Distaccamento "Remo".

* * *

Due giorni dopo, il **9 dicembre '44**, il nuovo Comandante «Enzo» ed il Commissario «Bruno» del Distaccamento "Squarotti" rispondono al Comando della 48ª Brigata Garibaldi nel seguente modo:

5) Documento in Archivio Istoreto – cartella C.14.d.

Si invia il personale destinato per il servizio di sorveglianza a Dogliani.
Per il momento si presenta a codesto Comando il Vice Commissario MIRKO ed i garibaldini SAVONA e SALERNO. Non è possibile far presentare stamani il garibaldino TINO, perché temporaneamente assente per servizio. Potrà tuttavia provvedere il Vice Commissario MIRKO ad impartirgli le istruzioni e gli ordini avuti da codesto Comando.

Le fotocopie dei due documenti (n. 4 e 5) e del seguente (n. 6) sono state riprodotte nell'allegato n. A1-177 – Sezione Allegati-1 — Documenti-1.
Nel documento n. 4 si fa riferimento ad un ***"Distaccamento di «Bimbo»"***. Dell'esistenza di una ***"Squadra Bimbo"*** si trova la prova in un documento precedente, del 26 ottobre 1944:

[vedere pagina successiva]

6) Documento in Archivio Istoreto – cartella C.20.b.

VI DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "Langhe"
48) BRIGATA GARIBALDI "D. di NANNI"

N. 228 di Prot.
Al Comando Distaccamento "Squarotti"
A Giusto ViceCommissario di Brigata.
A Bimbo

Loro Sedi

Oggetto: presidio di Dogliani.

Per definire la questione e dare uniformità al presidio di Dogliani in conformità agli altri presidi e per esempio a quello testè organizzato in Alba si danno le seguenti disposizioni a cui tutti dovranno attenersi nel modo più scrupoloso.

I°) Comandante del Presidio di Dogliani è il Comandante di Distaccamento Orio coadiuvato dal Commissario Bruno.

2°) Tutti i partigiani di questo presidio dovranno attenersi a quanto stabilirà detto Comando per quello che riguarda:

Vettovagliamento Requisizioni Affari civili Ordini vari di Presidio

Disciplina partigiana ed ordine pubblico

3°) **La squadra di Bimbo in relazione a quanto gli è stato detto da Giusto dovrà attenersi e collaborare nel modo voluto da Orio e da Giusto** in modo che in uniformità a tutti i partigiani si assoggetti alla disciplina delle nostre formazioni e cammini in comune agli altri reparti. Dovrà comunicare le nocità [necessità ??] e prendere ordini da Orio in base alle disposizioni che questo Comando stabilisce di volta in volta. Nessuna azione arbitrariamente potrà d'ora in avanti d'essere svolta o tollerata.

4°) Il Commissario Giusto regolerà il servizio di polizia e di O.P. con diretti accordi con Orio e si adopererà per dargli man forte in modo di mettere ordine e uniformità a questo presidio che ne à molto bisogno.

5°) Nessun altro Distaccamento nostro e di altra formazione può avere ingerenza in questo presidio e per motivi urgenti e di assoluta necessità dovrà far capo a quel Comandante.

Rammenta che in questa fase decisiva della lotta è necessaria la più stretta collaborazione e l'inquadramento perfetto di ciò che è in noi per assecondare le direttive ed i piani a cui il C.L.N. ha assegnato alla nostra Brigata. Conto quindi sulla comprensione di tutti.

Il Commissario Politico Il Comandante

[mancano le firme autografe e non sono indicati i nomi dei firmatari]

L'evidenziazione con il carattere neretto, della frase nella quale viene citato «Bimbo», è del sottoscritto.

*** * ***

48.3.3. La testimonianza di «Gipi» Giuseppe Pressenda,

Con la sua lettera del 24 giugno 1994, Giuseppe Pressenda ha fornito una breve, ma illuminante, testimonianza sulle origini del Distaccamento "Squarotti". La riproduzione della lettera manoscritta è stata inserita nell'allegato n. **A1-099** – Sezione Allegati-1 – Documenti-1.

[omissis]

In data da precisare, ma in primavera 1944, in Roddino si è costituita una squadra di "partigiani" solo di nome, armati con uno o due moschetti, una pistola Beretta cal. 9 (dotazione personale degli ufficiali dell'esercito) una bomba a mano, in ghisa acciaiosa, senza detonatore, però, più qualche pistolina o revolver da borsetta per Signora.

La Beretta e la bomba senza detonatore le avevo io in dotazione, in quanto me le ero procurate.

Detta squadra era comandata, per elezione, da un Roddinese che non aveva mai sparato armi da guerra, ma che era un ottimo cacciatore, specialmente di Sottane. Di nome dipendevamo dalle formazioni Garibaldine, che non se ne erano mai curate di noi. Un bel giorno, stanchi di vivere così decidemmo in tre o quattro di andare da Mauri per vedere se ci accettava nelle sue formazioni.

Partimmo, ma attraversando un bosco, ci imbattemmo in parecchi porcini ed allora . . . ci fermammo a raccogliere funghi.

Dopo alcuni giorni si sentì parlare di Garibaldini che volevano disarmarci. Rifacemmo una squadra, allontanando il capo e quelli che non se la sentivano di allontanarsi da casa. Fu nominato un mio amico "Manzoni Luciano" come capo squadra e ci trasferimmo alla Torricella di Monforte come squadra dipendente dal distaccamento di Orio. Ecco il perché della data del 1° giugno 1944.

Dopo circa un mese Orio venne da noi alla Torricella e, dato che ero ufficiale, mi chiamò al suo distaccamento che aveva sede fissa in Dogliani, località Serra di val di Ba. Io non desideravo andarci perché volevo essere un partigiano semplice. Purtroppo, in regime di libertà fui quasi obbligato e mi trasferì alla Serra.

Passato qualche tempo che ero alla Serra, eravamo in autunno, urgeva la vendemmia, fummo quasi contattati da un gruppo abbastanza consistente di Russi comandati da ufficiali tedeschi. Noi ci schierammo in una vigna, una bella posizione per attaccare o difenderci se attaccati. Ma non ci fu battaglia.

I Russi, che abbiano visto qualcosa o meno non lo so, ma arrivati ad una distanza di circa 200/250 metri da noi si ritirarono in bell'ordine. Armati come eravamo noi allora, sarebbe stata una carneficina.

Il distaccamento di Orio sarebbe sparito nel nulla.

In quelle ore di appostamento nella vigna, tre partigiani milanesi, già ex bersaglieri delle formazioni fasciste della Liguria [?] canticchiando sottovoce, scrissero un bel canto.

"Lassù sulle Colline del Piemonte
Ci stanno i partigiani ad aspettar" … ecc.

La sera stessa ci trasferimmo, armi e bagagli, in una frazione del Comune di Somano, allora sede del Comando di Divisione.

Dopo pochi giorni scendemmo a Dogliani e ci acquartierammo in un caseggiato posto sulla destra della strada che da Dogliani sale a Belvedere. Era una bella casetta di qualche nobile del paese. Io conobbi solo una signora ed una signorina sua figlia. I contatti con loro erano cordiali, ma ognuno stava al suo posto.

./. . .

Tornammo poi alla Serra. Intanto io mi davo da fare a girare per trovare dei ragazzi sbandati e arruolarli nelle nostre forze. Così si formarono parecchie squadre sparse per la collina di Va di Ba.

Con Orio, che era il comandante, suo pari grado c'era il Commissario Politico. Un brav'uomo, ex emigrato in Francia, anzi rifugiato, poi rastrellato e deportato in Italia e rinchiuso alla Castiglia, Carcere di Saluzzo.

Alcuni partigiani, tra cui pure Lulù, attaccarono due volte il forte, liberarono i prigionieri, che si rifugiarono chi con i partigiani, chi si diede alla macchia.

Il distaccamento di Orio denominato "Squarotti" faceva parte della 48^ Brigata Garibaldi al comando di Kim, "Marco Fiorina" ufficiale degli Alpini. Facevano parte della 48^ i distaccamenti di Lupo, sede a Serravalle, quello che aveva sede tra Roddi e La Morra al comando di Jimmi, un francese ucciso poi a Torino da un cecchino, quello degli Slavi comandato da "Genio", quello dei francesi della zona di Dogliani. La 48^ Brigata faceva parte della I^ Divisione "Perotti". Con l'aumentare dei volontari, i distaccamenti si trasformarono in Brigate, le Brigate in Divisioni, e le Divisioni in raggruppamenti di Divisioni. Noi prendemmo il nome di 180^ Brigata Garibaldi alpina "Marco".

[prosegue nel successivo capitolo 48.3.3.]

Commenti:

«Gipi» ha compresso in un periodo che apparentemente sembra breve degli avvenimenti che dovrebbero essersi verificati tra la fine di maggio e il mese di luglio, se non anche di agosto, del '44. Egli infatti inizialmente ha detto che era ***"in primavera"*** quando il gruppetto di imboscati roddinesi formò una ***"banda"*** che ***"di nome"*** dipendeva dalle Brigate Garibaldi. La Brigata Garibaldi si formò alla fine di maggio – inizio giugno, come analizzato nei precedenti capitoli della Ricerca. Visto che i ***"Garibaldini"*** non si facevano vivi, quei ***"Ribelli"*** di Roddino decisero di andare da **«MAURI»** per arruolarsi negli ***"Autonomi"***. Ma strada facendo si imbatterono nei…. ***"funghi"***, e poscia ***"più che l'ardor poté il digiuno"***!

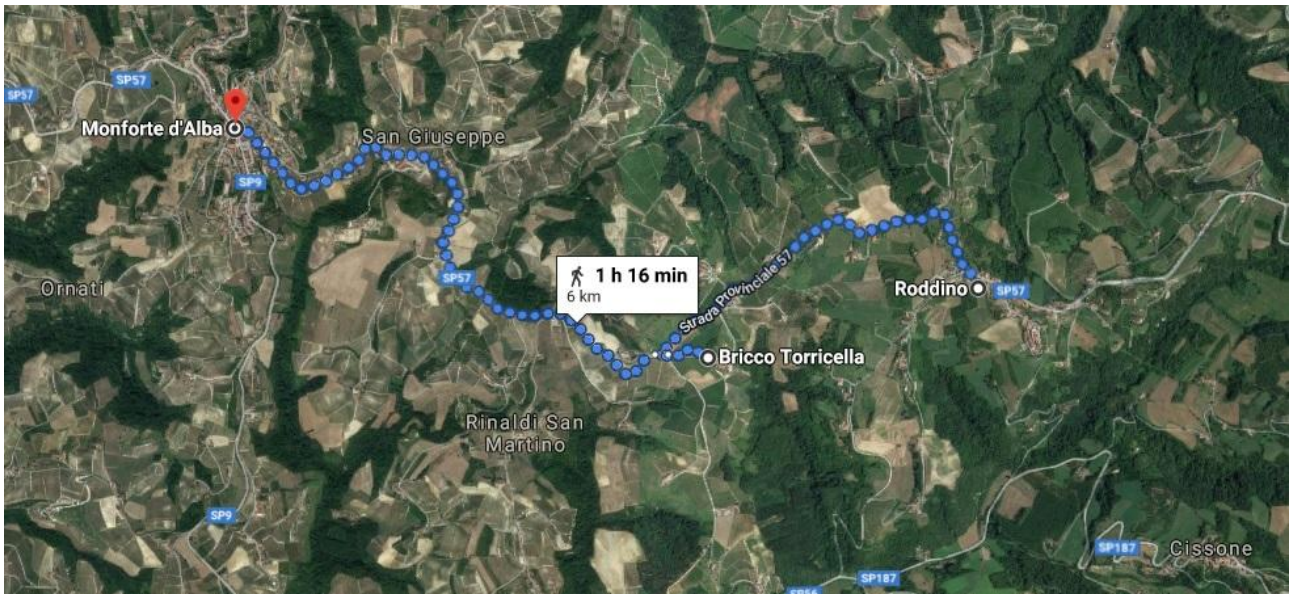
Ecco però che tale informazione sarebbe arrivata alle orecchie dei *"Capi"* Garibaldini, i quali, naturalmente, immediatamente reagirono, tanto che ai Ribelli Roddinesi giunsero ***"voci"*** per le quali i detti Garibaldini ***"li volevano disarmare"***! Come se fossero stati del malfattori! I Roddinesi allora nominarono **LUCIANO MANZONI** loro Capo Squadra e si recarono alla **TORRICELLA DI MONFORTE** per mettersi agli ordini di **«ORIO»,** il quale però aveva la sua sede a Dogliani, località ***"Serra di val di Ba"***. «Gipi» ha datato questo fatto con l'indicazione **"1° giugno '44",** che è la data scritta sulla sua scheda dell'Archivio Partigiani dell'Istoreto come **"data di inizio"** della sua adesione alle Formazioni Partigiane, però doveva invece essere ***"dopo il 5 luglio"***, visto che è in questa data che Raffaele Belloni «Orio» venne liberato dal Carcere di Fossano dov'era detenuto: vedere l'allegato n. **A1-172 —** Sezione Allegati-1 **—** Documenti-1.

Ne consegue che l'adesione di «Gipi» e degli altri Roddinesi al Distaccamento di «Orio» dev'essere datata nel **mese di luglio '44**. Sulla scheda di Giuseppe Pressenda (Archivio Partigiani Piemontesi) è indicato che lui venne nominato ***"Vice Comandante di Distaccamento"*** in data **1° agosto '44.** «Gipi» ha scritto che questa ***"proposta"*** (che poi di fatto fu un'imposizione) gli venne fatta da «Orio» ***"un mese dopo"*** che lui e gli altri si erano trasferiti alla Torricella di Monforte, quindi nell'agosto '44, il che combacia con l'indicazione riportata sulla sua scheda dell'Archivio Partigiani Piemontesi.

Da questo breve racconto di «Gipi» emerge comunque una conferma del fatto che per i Capi Garibaldini delle Langhe il volersi andare ad arruolare negli ***"Autonomi"*** di **«MAURI»** costituiva per essi un delitto gravissimo ed imperdonabile, pertanto punibile in modo severissimo.

Località "Torricella di Monforte".

La località ***"La Torricella di Monforte"***, indicata da «Gipi» come sede della loro Squadra dipendente dal Distaccamento di «Orio», potrebbe essere quella che sulla mappa di ***GOOGLEMAP*** viene indicata col nome ***"Bricco Torricella"***. Poco distante viene segnalato l' ***"Agriturismo Torricella"***: si trovano a circa metà strada tra **Roddino** e **Monforte.**



Nota:

Percorso da Roddino a Monforte, passando per il ***"Bricco Torricella"***. Il tempo impiegato, a piedi, è di un'ora e 16 minuti. In questa mappa è compreso anche il Comune di **Cissone**, (nell'angolo in basso a destra); si può vedere il bivio dove si dipartono le strade che conducono a Roddino (verso l'alto) ed a Cissone (verso il basso), a poca distanza dal quale inizia il sentiero che, salendo sulla collina che sovrasta il **torrente Riavolo** *(non visibile nella mappa)* conduce al luogo dove vi sono i resti della baita dove aveva sede il Comando del **«TEN. GIGI» LUIGI FIORE** (***"Comando Patrioti Sezione Langhe")*** alla metà di maggio '44: ***vedere il capitolo 43 della Ricerca.***

Nota:
Roddino e le località ***"Bricco Torricella"*** (a sinistra in basso) e ***"Agriturismo La Torricella"*** (a sinistra in alto).

RODDINO
Si nota, sulla destra, il ***"B&B Ristorante Cascina Ricca"***, che dovrebbe essere la casa nella quale abitava **ENRICO RICCA**, l' ***"Informatore"*** del Comando del **«Ten. Gigi»**: ***vedere il capitolo 43.1.6. della Ricerca.***

La canzone partigiana.

Riguardo alla canzone partigiana citata da «Gipi», della quale sarebbero stati gli autori ***"tre partigiani milanesi, già ex bersaglieri delle formazioni fasciste della Liguria"****, una conferma in tal senso la si è trovata nel seguente sito:*
https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-del-piemonte
dove è stato scritto che gli autori erano stati ***"tre studenti partigiani milanesi"***. La canzone venne composta cambiando le parole alla canzonetta ***"Laggiù nel paradiso delle Haway"*** – Nel sito sopra indicato viene indicata come Fonte:
Savona A. Virgilio, Straniero Michele L., Canti della Resistenza italiana, Milano, Rizzoli, 1985.

* * *

48.3.4. Vincenzo Conterno «Marco».

Nell'Organigramma del Distaccamento "Squarotti" datato 11 ottobre 1944, trovato nell'Archivio Istoreto — vedere allegato n**. A1-178 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1 — Vincenzo Conterno**, col nome di battaglia «Marco», classe 1924, nato e residente a Vado Ligure (Savona), figura come ***"Capo Squadra".***

«Marco» Conterno era stato ***"uno dei primi"*** Partigiani, come risulta dalla sua scheda dell'Archivio dei Partigiani piemontesi dell'Istoreto. Come ***"data inizio"*** è indicata infatti quella del: **9 settembre 1943**.

Come formazione di appartenenza, è stato riportato: BANDE PARTIGIANE GARIBALDI, il che porta ad identificare quel gruppo di *"Savonesi"* che si unì al ***"Distaccamento Langhe"*** (poi ***"Battaglione"***) che tra la fine di dicembre 1943 e l'inizio di gennaio 1944 a **Mombarcaro**. Infatti – non a caso – come ***"data di termine***" in tale Formazione ***(della quale ovviamente non si cita la denominazione !)*** è indicata: **_03.1944**, cioè l'inizio di marzo 1944, quando ci fu lo sbandamento di Mombarcaro. Per il periodo dall' aprile all'agosto 1944 gli è stata attribuita come Formazione di appartenenza la "BANDA GENIO", cioè quella di «Genio lo Slavo» Eugenio Stpcevich, che però potrebbe invece essere quella del «Maresciallo Mario», che come è risultato ***(vedere il capitolo 37 di questa Sezione III della Ricerca)*** venne posto agli ordini dello slavo. Quando «Mario» abbandonò il Distaccamento di «Genio» per passare con le Formazioni Autonome di «Mauri» sembrerebbe che «Marco» non l'abbia seguito, risultando poi ancora nelle Langhe in collegamento con le formazioni Garibaldine. Ne consegue che se «Marco» non si era eclissato nascondendosi da qualche parte, il che sembra piuttosto poco ***— per non dire "affatto"*** — probabile, egli doveva aver fatto parte di una Squadra alle dipendenze del ***"Comando Patrioti Sezione Langhe"*** di «Gigi» e «Sergio-Ivan».

Dall'agosto al 14 novembre 1944 risulta in forza alla 48ª Brigata della XIV Divisione Garibaldi, il che porta ad indicare il Distaccamento "Squarotti".

Vincenzo Conterno «Marco» cadde il 14 novembre *(oppure il 13)* 1944 in un combattimento contro dei Tedeschi. Su questo tragico episodio si trova un breve rapporto inviato dal Comandante («Kin» Marco Fiorina) e dal Commissario («Andrea») della 48ª Brigata al Comando della VI Divisione Garibaldi dalla quale dipendeva. L'indicazione riportata sulla scheda di Conterno (Archivio dei Partigiani Piemontesi dell'Istoreto) è quindi errata: alla data della sua morte la 48ª Brigata, dalla quale il Distaccamento "Squarotti" dipendeva, faceva parte della VI Divisione, non della XIV come è stato riportato sulla sua scheda.

Si è trovato un primo breve rapporto datato **1° Dicembre 1944**, su una precedente azione compiuto da Vincenzo Conterno «Marco» in data 26 settembre '44, nel quale la sua Squadra viene indicata come "Squadra Comando":

Documento in Archivio ISTORETO – cartella B. FG.9./3.

> Il giorno 26 settembre 1944, la Squadra Comando del Distaccamento, comandata dal Caposquadra MARCO, portatasi in località BREOLUGI di Mondovì, ed appostatasi nei pressi della stradale Mondovì-Fossano, attaccava un autocarro tedesco.
>
> Questo veniva ripetutamente colpito e, benché gravemente avariato, riusciva tuttavia ad allontanarsi.
>
> Dalle informazioni assunte, risultano un morto ed un ferito, da parte nemica.

Con un altro rapporto, anche questo datato ***1° dicembre 1944***, viene riportato un breve resoconto degli avvenimenti dei giorni 13 e 14 novembre, nel secondo del quale Vincenzo rimase ucciso.

Vedere la pagina seguente.

ZONA 1-12-1944

AL Comando 48 brigata d'Assalto Garibaldi. Sua sede

In data 13 Novembre 1944 il comandante Orio, con tre capi sezione, il vice commissario del distaccamento, e 20 Garibaldini si sono portati in località Breolugi di Mondovì con lo scopo di attaccare colonne nemiche transitanti sullo stradale Mondovì-Fossano.

All'alba del giorno successivo, quando appena il drappello giungeva sul posto stabilito e stava per prendere posizione, una colonna Tedesca giungeva subito in contatto, avvistandolo. Di conseguenza, per quanto impedito di appostarsi come precedentemente deciso, il drappello ha aperto il fuoco, dando inizio all'attacco all'avanguardia della colonna. Dopo una violenta sparatoria, protrattasi per circa 10 minuti, giungeva il rimanente della colonna nemica. Nonostante l'inferiorità numerica di uomini e di mezzi, è stato continuato il combattimento. Nel frattempo però, giungeva una colonna appiedata, proveniente da Mondovì, che cercava di aggirare il drappello sul fianco sinistro, di modo che questo, trovandosi nell'impossibilità di contenere queste nuove e soverchianti forze, è stato costretto a ripiegare. Il ripiegamento è avvenuto dividendosi il drappello in due squadre, in modo che una copriva col suo fuoco la ritirata dell'altra.

In tale azione, da parte nemica, risultano accertati 6 (sei) morti di cui alcuni Ufficiali, un imprecisato numero di feriti e due automezzi messi fuori uso.

Da parte nostra si è avuta la perdita del capo sezione Marco (Conterno Vincenzo), che si è brillantemente distinto in tale azione. In tale circostanza si è pure distinto per coraggio il Garibaldino Biolot.

Più dettagliate informazioni sull'accaduto si trovano in un altro documento, anche questo inviato il 1° dicembre, con il quale venne avanzata la proposta di conferimento di ricompensa al valore per i due Partigiani:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella B.FG.9/3.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE — CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
VI DIVISIONE LANGHE — 48 BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI
D I S T A C C A M E N T O "S Q U A R O T T I"

Zona 1-12-1944
OGGETTO: Proposta di ricompensa al valore partigiano.
Al comando 48 brigata d'Assalto Garibaldi. Sua sede.

Nell'azione svolta da questo distaccamento in località Breolugi di Mondovì, come da relazione trasmessa, si sono particolarmente distinti per coraggio e spirito garibaldino, il capo sezione MARCO (Conterno Vincenzo) ed il Garibaldino Biolot (Cornero Luigi).

Essi, sprezzanti del pericolo, sotto l'intenso fuoco nemico si portavano sullo stradale per impossessarsi di armi e di mezzi dell'avversario. Nell'audace tentativo, il capo sezione MARCO veniva colpito a morte e decedeva all'istante. Il Garibaldino Biolot sperando ancora che il suo capo sezione fosse soltanto ferito, tentava di aiutarlo. Accertatosi della morte e impossibilitato a riportare il corpo, malgrado fosse fatto segno al tiro nemico, ritornava incolume al reparto con l'arma del suo capo sezione.

[…]

Qualche maggiore e più dettagliata informazione sulla morte di «Marco» Conterno si trova in un altro rapporto, una ***"Relazione"*** inviata cinque giorni dopo al Comando della VI Divisione (Comandate «Nanni»

Latilla). L'episodio del 13-14 novembre forma il secondo paragrafo della Relazione, mentre come primo paragrafo è stato riportato il precedente episodio del 26 settembre. Stupisce questo strano ***"ritardo"*** nell'inviare queste importanti informazioni. In questa seconda versione, come giorno in cui avvenne lo scontro a fuoco è indicato il **13 novembre**, mentre nel precedente era stato riportato il **14**, il che può poi aver comportato la confusione tra questi due giorni per la data della morte di Vincenzo Conterno «Marco».

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.14.d.

[. . .]

Il giorno 13/11/44 il Comandante "Orio" del Distaccamento "Squarotti" con il vice Comm., tre capi sezione e 20 Garibaldini si scontrava in località Breolugi con una colonna tedesca. Veniva attaccata l'avanguardia della colonna, ma dopo dieci minuti di fuoco intenso sopraggiungeva il grosso.

Nonostante l'inferiorità di numero da parte nostra, è stata *[stato]* continuato il combattimento. Nel frattempo giungeva in rinforzo al nemico una colonna appiedata che tentava di aggirare il nostro drappello sul fianco sinistro.

Data l'impossibilità di resistere e vedendosi minacciato da un fianco, il nostro reparto era costretto a ripiegare, alternando la ritirata alle squadre con il fuoco di una di esse. Il nemico lasciava al suolo sei morti fra cui alcuni ufficiali, ed un numero imprecisato di feriti. Da parte nostra si è avuta la perdita del C. Sezione Marco, che si è brillantemente distinto in tale azione. In tale circostanza si è pure distinto per coraggio il Garibaldino Biolot. Per detti Garibaldini si trasmette a parte una proposta di ricompensa al valore partigiano.

[. . .]

Vedere le fotocopie di questi quattro documenti riprodotte nell'allegato n. A1-179 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

Commenti:

Nella seconda versione, venne riportato che «MARCO» Conterno venne colpito dal fuoco nemico mentre cercava di ***"impossessarsi di armi e di mezzi dell'avversario"***. Mezzi ? Quali ***"mezzi"*** se la colonna che era sopraggiunta era ***"appiedata"*** , così come venne scritto in entrambe le due altre versioni? La cosa poi sembra non avere molto senso, anche in relazione a quanto indicato nel 1° e nel 3° rapporto, cioè che il "***drappello"*** partigiano si era diviso in ***"due squadre",*** una delle quali dava copertura al ripiegamento dell'altra e – si può ragionevolmente supporre – questa, una volta messasi al riparo, avrebbe dato copertura alla prima, facendo fuoco a sua volta contro i nemici. In una tale situazione, appare piuttosto ***"strano"*** che il Capo di una delle due Squadre, che si può pensare fosse quella rimasta indietro a fare fuoco di copertura contro i tedeschi, «Marco» Conterno, avrebbe preso con sé uno dei Partigiani («Biolot») per andare a recuperare ***"mezzi ed armi"*** dei nemici, i quali dovevano aver continuato a sparare contro i Partigiani, a loro volta essendo presi sotto il fuoco della squadra ***"di copertura"***. Si sarebbero trovati ad essere al centro dello scambio di colpi tra i due schieramenti, con la possibilità di venere colpiti non solo dai nemici ma anche dal ***"fuoco amico".***

Questa storia, così come è stata raccontata nel secondo rapporto, sembra avere poco senso logico e negli altri due rapporti non è stato chiarito come sia rimasto ucciso «Marco» Conterno. Il suo nome di battaglia venne dato alla 180ª Brigata Garibaldi.

A chiarire come avvennero i fatti ha però contribuito **«Gipi» Giuseppe Pressenda**, che fu testimone oculare essendo presente anche lui all'azione compiuta dai Partigiani comandati da «Orio» a Breolugi, con una sua testimonianza scritta in una lettera che inviò al sottoscritto: ***vedere la trascrizione nella pagina seguente***.

Lo scontro del 14 novembre '44 a Breolugi di Mondovì, sostenuto da due Squadre del Distaccamento "Squarotti", va inquadrato negli episodi della controffensiva nazi-fascista seguita alla ripresa di Alba, avvenuta il 2 novembre precedente, solo 12 giorni prima. In merito a questi, Mario Giovana nel suo libro sulle Brigate Garibaldi nelle Langhe ha scritto:

Mario Giovana*, "Guerriglia e Mondo Contadino",* pag. 225:

[. . .]

Il 16 ***[novembre]***, i nazifascisti, salendo per Murazzano, investirono le posizioni garibaldine: da un lato, le colonne nemiche attaccarono in direzione di Dogliani, Monforte e la Morra, cioè nella zona della 48ª Brigata, che era isolata dal resto dello schieramento, dall'altro in direzione di Bossolasco e Serravalle, dove le attendevano i reparti della 16ª. Sul fronte della Brigata di Fiorina, il distaccamento inviato a prendere il primo contatto con gli assalitori, lo «Squarotti», al comando di Vittorio Bellone «Orio», con il gruppo di uomini più addestrati reduce da svariati giorni di azioni presso Mondovì durante i quali aveva perso il vice-comandante del distaccamento, Vincenzo Conterno «Marco», e subito una prova debilitante, non riuscì a tenersi in posizione e rinunciò a resistere, mentre invece i francesi del distaccamento di Samuel Simon cercarono di contrastare l'avanzata avversaria. Ma i nazisti passarono dovunque, battendo coi carri e con l'artiglieria ogni metro di terreno. Fiorina non si lasciò irretire in manovre difensive e preferì tenere il grosso della Brigata nel massimo di mobilità; sicché, dopo aver «scorazzato un po' dappertutto», gli attaccanti ripiegarono su Alba e la 48ª sfuggì alla tenaglia (Nota n. 14).

Nota n. 14

«L'ispettore per le Langhe e il Monferrato, Andreis, alla Delegazione per il Piemonte – (. . . dicembre) 1944», in I.Nicoletto, op. cit., p. 268.

Commenti.

Questa è l'unica citazione di Vincenzo Bellone «Orio» nel libro di Giovana. Da notare che Giovana indica come ***"Vice Comandante"*** Vincenzo Conterno «Marco», il quale invece, nei documenti ufficiali trovati, sopra riportati, è segnalato come ***"Capo Sezione"***, il che starebbe ad indicare uno dei ***"Capi Squadra"***, come anche risulta dall'organigramma dell'11 ottobre 1944.

* * *

La Testimonianza di «Gipi» Giuseppe Pressenda – lettera ricevuta il 24-6-1994.

[mancano le parti riportate nei successivi capitoli 48.3.5. e 48.3.9., che nella lettera di «Gipi» seguono la parte già inserita nel cap. 48.3.3. e che precedono la parte che viene trascritta.]

Durante il periodo della "Repubblica di Alba", noi partigiani di Dogliani, ci spingevamo, nelle nostre uscite verso il monregalese, località abbastanza battuta dai partigiani, ma non come le Langhe. Il nostro Comando si era spostato nuovamente a Dogliani in località "La Valle", che poi era su un bricco.

Un sabato o la domenica successiva tra Dogliani ed i paesi delle Langhe verso ed oltre Murazzano ci fu un enorme lancio di ogni ben di Dio: armi. Vestiario, denaro, ecc.

Il giovedì successivo, od un altro giorno, non ricordo bene, partimmo in 20 persone, due Bren, un mortaio da 45 con relativo munizionamento ed altre armi personali. A piedi in due giorni arrivammo in zona Breolugi di Mondovì. Dormimmo la notte in una stalla. Il mattino dopo ci portammo da una chiesetta posta su un cucuzzolo al vertice della statale che da Fossano porta a Mondovì. Due o più rimasero in un prato poco distante di guardia alla strada che veniva da Mondovì.

Arrivati colà, davanti alla chiesetta, non ci appostammo subito, ma guardammo la strada sottostante, fin quando da una curva vedemmo passare una motocarrozzetta tedesca e poco dopo una macchina con ufficiali. Allora ci accoccolammo a terra, e uno degli ufficiali notò qualcosa, fece fermare la macchina. Fu il suo errore. Così li colpimmo. Avevo dotato un partigiano col famoso ta-pun tedesco a munizioni traccianti. Quando sparava si vedeva la traiettoria delle pallottole. Non si sbagliava un colpo. Io col mio sten, non sparai un colpo, ma guardavo il suo lavoro.

./..

Dietro la macchina, ad una certa distanza, circa duecento trecento metri c'erano autocarri carichi di truppa. Questi si fermarono fuori tiro delle nostre armi ed inviarono staffette con biciclette a Fossano o dove potevano trovare un telefono per dare l'allarme. Gli altri si sparsero per il bosco soprastante la strada e quasi ci cingevano in un anello mortale. Il partigiano Marco con l'amico Biolot erano scesi sullo stradale per appropriarsi della motocarrozzetta e Marco ci rimise la vita. Biolot ritornò sui suoi passi di corsa ad avvisare Orio dell'accaduto. Orio per il dolore della perdita dell'amico, quasi non capiva più che eravamo in combattimento. In quei momenti si sentì una voce stentorea che urlava:

— Sta arrivando una colonna in nostro soccorso.

Era il partigiano Messe, rimasto di guardia che dava l'allarme che una colonna di C. Nere stava arrivando di corsa, come bersaglieri, da Mondovì.

Visto che Orio non si svegliava, presi il comando, ordinai la ritirata di tutti noi, costrinsi Orio a seguirmi sul prato dove Messi ed i partigiani più veloci già ci attendevano.

Intanto Messe, defilatosi dietro un gelso od altra pianta puntò il suo fucile sulla prima C,N, che avanzava in testa alla colonna, sparò. Quelli si fermarono, dando quindi tempo a noi di riorganizzarci alla meno peggio. Io mi presi10 partigiani; 8 rimasero con Orio e Messe. Bisogna ricordare che Messe era della zona del Monregalese. I miei partigiani si buttarono giù lungo uno strapiombo e finirono lungo il Pesio [?]. Però non bisognava seguire il fiume fino in fondo, perché il località Mulino, forse ci attendevano i fascisti. Allora risalimmo la sponda sinistra tra Magliano Alpi e Carrù, poi attraverso la campagna ci portammo a Monchiero. Carrù era occupata.

Le forze tedesche e fasciste circondavano Alba alla larga, ma anche per trovare le armi che gli Alleati avevano buttato giù. Ad ogni modo alla sera arrivammo a Monchiero, di lì, con una macchina a Dogliani.

Il mattino dopo, alle tre sveglia per portarci oltre Monchiero, al ponte per Narzole, dove sembrava che i tedeschi od i fascisti, avessero intenzione di spostarsi per marciare su Alba.

Invece passarono per Pollenzo, dove il ponte sospeso era pericolante, ma loro passarono ugualmente e poi dilagarono nella piana di Roddi fino ad Alba.

La località Breolungi di Mondovì.

Nei documenti precedentemente citati ed in parte riportati, la località in cui avvenne lo scontro tra le due Squadre del Distaccamento "Squarotti" con la colonna nazi-fascista è indicata con il nome **BREOLUGI**, invece nelle mappe di GoogleMap essa è indicata col nome BREOLU**N**GI, con una **"N"** prima delle due finali **"GI"**.

Vedere nella mappa n. **Mappa-063** – Sezione Allegati-3 – Mappe, le mappe di GoogleMap con la località Breolungi ed il percorso a piedi, con relativa distanza e tempo necessario per percorrerla, da essa a Dogliani.

Siti interessanti trovati in Rete:
http://italia.indettaglio.it/ita/piemonte/cuneo_mondovi_breolungi.html
http://archeocarta.org/mondovi-breolungi-cn-sito-archeologico/

* * *

48.3.5. La *"fuga"* del Comandante «Orio».

Dopo la morte di «Marco» Vincenzo Conterno, a ricoprire il grado di Vice Comandante del Distaccamento "Squarotti" venne nominato **RENZO DAGNINO «ENZO».** Questi non figura nell'organigramma del Distaccamento alla data dell'**11 ottobre '44**, dove invece in tale posizione è stato indicato **Giuseppe Pressenda *«Gipi» (vedere precedente capitolo 48.3.1. ed Allegato A1-178)*** e, successivamente, come Vice Comandante viene indicato **«Marco» Vincenzo Conterno**, come anche ha fatto Mario Giovana nel brano precedentemente riportato, quindi significa che «Enzo» dovette essersi aggregato al Distaccamento dopo tale data, ma non si sa quale fosse. Di lui pertanto non si sa quale compito avesse prima e si è potuto trovare il suo nome e cognome grazie a Mario Giovana, che lo ha citato nel suo libro sulle Brigate Garibaldi nelle Langhe, riportando anche tali informazioni [2].

Testimonianza di «Gipi» Giuseppe Pressenda
(continua da cap. 48.3.3. e precede la parte inserita nel precedente capitolo 48.3.4.)

Quando Alba fu conquistata dai partigiani Orio era ancora comandante di distaccamento. Ma con noi c'era un capitano dell'esercito, ufficiale di S. Maggiore, con nome di battaglia Enzo. Egli sostituirà Orio quando quello fuggirà dalle Langhe col suo autista e si sposterà nel milanese in formazioni Matteotti.

In un documento datato **5 dicembre 1944**, inviato dal sopra nominato Vice Comandante «Enzo» e dal Commissario «Bruno» (Giuseppe Mazzotti), al Comandante della 48ª Brigata Garibaldi («Kin» Marco Fiorina), venne comunicato che il Comandante del Distaccamento, Raffaele Belloni «Orio» si era ***"allontanato",*** recandosi a Milano per far visita al padre gravemente malato. In questo documento, scritto circa 20 giorni dopo la morte di Conterno, «Ezio» viene indicato come Vice Comandante.

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.14.d.

Zona 5 dicembre 1944

Oggetto: Assenza del Comandante ORIO .=

Al COMANDANTE DELLA 48^ BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI

SUA SEDE

Per doverosa conoscenza, Vi informiamo che il Comandante ORIO, in data odierna ha lasciato il Distaccamento per recarsi a Milano presso il padre gravemente ammalato.

Facciamo però notare che egli si è assentato senza per nulla interpellarci e preavvisarci, lasciandoci una lettera per ciascuno: una per Voi, che ve la inviamo a mezzo staffetta ed una per il Commissario BRUNO ed un per ENZO.

Nella lettera lasciata a noi ci comunica la sua decisione ed il movente. Afferma però di ritornare.

Saluti garibaldini.

IL COMMISSARIO (Bruno) — Il V. COMANDANTE (Enzo)

firme autografe

Con questa segnalazione vi è anche la lettera manoscritta inviata da «Orio» al Comandante «Kin» ed al Commissario della Brigata «Andrea» : ***vedere la pagina seguente.***

[2] Cfr. **MARIO GIOVANA**, ***"Guerriglia e Mondo Contadino"***, **Elenco dei Nomi**, pag. 358:
- *Enzo, vedi* Dagnino Renzo
- Dagnino Renzo *(Enzo)*, 237, 287, 305n

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.14.d.

Zona 5-12-1944
Caro Kin e Andrea,
sono stato improvvisamente chiamato da mia mamma che mi chiede di partire per compiere il mio dovere verso mio padre, non mi permette di venirti a chiedere il permesso perché teme che non mi venga concesso come la scorsa volta; lascio Enzo a sostituirmi certo che in queste due settimane al massimo che io mancherò tutto proceda per il meglio.
Per ciò che abbiamo parlato ieri alla riunione del mio distaccamento sono certo che malgrado la mia assenza provvederai come giustizia, essendo per me una questione d'onore. Sarebbe bene che durante la mia assenza tu tenga calcolo di non spostare il Distaccamento mio.
Saluti Garibaldini
Orio

Tre giorni dopo, l'8 dicembre '44, il facente funzioni di Comandante «Enzo» ed il Commissario del Distaccamento "Squarotti" inviano al Comando della 48ª Brigata Garibaldi la seguente segnalazione:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.14.d.

Zona 8 dicembre 1944

OGGETTO: Comunicazione
AL COMANDO DELLA 48^ BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI SUA SEDE

Per doverosa conoscenza si comunica che il Comandante ORIO, prima di assentarsi dal Distaccamento, ha ritirato dalla cassa del distaccamento L. 8.000 (ottomila).-

IL COMMISSARIO (Bruno)
IL COM/TE IL DISTACCAMENTO (Enzo)
[firme autografe]

Le fotocopie dei sopra riportati documenti sono state riprodotte nell'Allegato n. A1-180 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

Commenti.

E così il Comandante «Orio», secondo quanto scrissero **RENZO DAGNINO «ENZO»** e **GIUSEPPE MAZZOTTI «BRUNO»**, si sarebbe allontanato, abbandonando le Langhe, portandosi via anche dei soldi, e non pochi, prelevati dalla cassa del Distaccamento.

Alcuni giorni prima dell'improvvisa partenza di «Orio», il 30 novembre '44, si era tenuta una riunione presso il Comando della 48ª Brigata alla quale aveva partecipato «Orio» assieme al Commissario «Bruno» (Giuseppe Mazzotti) ed al Vice Commissario «Mirko» del Distaccamento "Squarotti". In tale riunione sarebbe stato deciso lo ***"spostamento"*** del Distaccamento stesso, nonché una visita dei Comandanti della Divisione e della Brigata agli uomini del Distaccamento, cosa questa che sarebbe stata richiesta dagli stessi, per discutere in merito alla ***"gravità della situazione"*** che si era creata. Purtroppo nella comunicazione in oggetto non venne specificato di quali ***"gravi fatti"*** si trattava, anche, perché da quanto si capisce, i destinatari ne erano a conoscenza. Venne scritto che i Partigiani del Distaccamento "Squarotti" avevano preso la notizia del trasferimento in altra zona come ***"un affronto e un'ingiustizia"***.

Era quindi accaduto qualcosa di grave. Potrebbe essere stato il fatto che il Distaccamento, pressato dagli attacchi nazifascisti non era riuscito a ***"tenersi in posizione"*** ed aveva ***"rinunciato a resistere"***, così come ha scritto Mario Giovana nel brano riprodotto nel precedente capitolo ? Fatto sta, che cinque giorni

dopo la suddetta riunione presso il Comando di Brigata e forse prima che si svolgesse la visita (ispezione ?) dei Comandanti di Divisione e di Brigata al Distaccamento, Raffaele Belloni fuggì dalle Langhe e si spostò nel Milanese, dove poi si arruolò in una Brigata Matteotti.

Il fatto che la citata *"comunicazione"* venne inviata dal Commissario «Bruno» e dal Vice Commissario «Mirko» potrebbe anche far ipotizzare che fossero sorti problemi di natura *"politica"*. Questo sembra anche emergere dalla frase: ***"prevedibili e certi inconvenienti dannosi alla nostra Causa".*** La ***"Causa"***, per due Commissari Politici Garibaldini, quindi ***"Comnisti"***, non poteva che essere il restare a far parte delle Brigate Garibaldi, il che può sottintendere, in modo neanche tanto celato ma abbastanza chiaro, il rischio che gli Uomini del Distaccamento "Squarotti", se non proprio tutti, ma la maggioranza, avessero preso in seria considerazione di passare con le Formazioni "Autonome" del maggiore «Mauri». Cosa questa che si ripresenterà qualche mese più tardi: ***vedere il successivo capitolo dedicato alla tragica vicenda del Comandante Renzo Dagnino «Enzo».***

In una lettera del 29 dicembre 1944, scritta da «Nanni» Latilla (Comandante della VI Divisione Garibaldi) riguardante questo caso, si trova scritto: ***"Siccome avevamo ancora qualche dubbio sulle vere intenzioni di Enzo e Gino e sulla eventuale loro corresponsabilità con Orio e con le sue intenzioni arrivistiche, abbiamo ritenuto opportuno di convocarli di nuovo."***

Le ***"intenzioni arrivistiche di «Orio»"***: è un messaggio che non lascia adito a dubbi, si trattava del sospetto che era sorto nei confronti di Raffaele Belloni che volesse abbandonare la Brigata Garibaldi per passare con «Mauri», portandosi dietro uomini ed armi, esattamente come aveva fatto in precedenza, a luglio '44, il «maresciallo Mario». Si può quindi ipotizzare con una certa tranquilla sicurezza che «Orio» si fosse accorto che su di lui erano sorti tali sospetti e, prima di fare una brutta fine ***(cosa che poi avverrà ad «Enzo» per lo stesso motivo)***, con la scusa del padre ammalato, si mise in salvo, abbandonando in tutta fretta le Langhe "assieme al suo autista" e spostandosi nel Milanese, dove era di casa. Continuò a fare il Partigiano, ma da ***"Socialista"***, in una Brigata Matteotti, come ha testimoniato «Gipi» Giovanni Pressenda.

Questo è il testo della ***"comunicazione"*** inviata dai due Commissari.

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.14.d.

Zona I Dicembre 1944

Oggetto: Comunicazione.
AL COMANDO 48^ BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI Sua Sede.
e, per conoscenza a:
AL COMANDO VI^ DIVISIONE GARIBALDI LANGHE Sua Sede.

Per doverosa conoscenza, comunico quanto segue;

Dopo il conferimento avvenuto il 30 Novembre u.s. da parte mia e del Comandante il Distaccamento, con codesto Comando, al rientro al reparto, si è provveduto a riunire gli uomini per comunicare loro quanto venne deciso, nonché l'ordine che si è avuto dello spostamento del Distaccamento stesso.

La notizia ha senz'altro generato il malcontento generale tra tutti i componenti il Distaccamento, i quali trovano in tale provvedimento un affronto e un'ingiustizia.

Data la gravità della situazione che si è creata, prima che il Comandante debba procedere militarmente all'esecuzione dell'ordine, a scanso di prevedibili e certi rincresciosi inconvenienti dannosi alla nostra Causa, ritengo indispensabile, come da desiderio espresso da tutti i componenti il Distaccamento, l'urgente presenza del Comandante e Commissario di Brigata e del Comandante e Commissario di Divisione.

Prego pertanto codesto Comando voler comunicare a mezzo del latore della presente, il giorno e l'ora in cui il Distaccamento dovrà trovarsi riunito per tale rapporto.

IL VICE COMMISSARIO (Mirko) IL COMMISSARIO (Bruno)

Con una successiva comunicazione del **29 dicembre 1944**, dal Comando della 48ª Brigata Garibaldi viene segnalata **"la diserzione"** del Comandante «Orio». Le **"formazioni Garibaldine"** vengono autorizzate ad arrestarlo ***"immediatamente"*** ed a tradurlo al Comando di Brigata.

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.15.bis.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE = CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
VI° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "LANGHE"
COMANDO 48° BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "D. DI NANNI"
- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

N.° 623 di prot. Zona li 29/12/944

A TUTTI I DISTACCAMENTI DIPENDENTI
AL COMANDO VI° DIVISIONE "LANGHE"
L O R O S E D E

Oggetto: Diserzione Comandante del Distaccamento "Squarotti".

In seguito ad abbandono del proprio Distaccamento, senza permesso del nostro Comando Brigata, il 5712/944, e con l'indebita asportazione dalla cassa del Distaccamento di L. 8000 (ottomila), l'ex Comandante del Distaccamento "Squarotti": ORIO, viene dichiarato disertore dalle nostre formazioni Garibaldine.

Petanto tutti gli appartenenti alle nostre formazioni Garibaldine sono autorizzati ad arrestarlo immediatamente ed a tradurlo al nostro Comando di Brigata.

Il COMMISSARIO POLITICO IL COMANDANTE
firme autografe

Come già sopra in precedenza accennato, dalla testimonianza scritta di «Gipi» Giuseppe Pressenda, risulterebbe che **RAFFAELE BELLONI** «ORIO» avrebbe continuato a far parte della Resistenza, combattendo in una **Brigata Matteotti** nel Milanese. Sulla base di tale informazione, mi ero messo in contatto, nel 1997, con l'ANPI di Milano, per verificare se fosse stato possibile, tramite loro, provare a rintracciarlo per intervistarlo. Mi risposero che purtroppo non era più possibile, perché lui era deceduto in Milano il 31 maggio 1990.

Anche le due fotocopie dei sopra riportati documenti sono state riprodotte nell'Allegato n. **A1-180 —** Sezione Allegati-1 **—** Documenti-1.

* * *

48.3.6. Il Raggruppamento “Squarotti”.

A sostituire «Orio» come Comandante del Distaccamento “Squarotti” venne nominato **RENZO DAGNINO «ENZO»,** che come visto nei documenti trascritti e commentati nel capitolo precedente figurava ricoprire l’incarico di Vice Comandante, che in precedenza *(vedere l’organigramma dell’11 ottobre 1944 – capitolo 48.3.1.)* era svolto da «Gipi» Giuseppe Pressenda. Mario Giovana indicò come “Vice Comandante” Vincenzo Conterno «Marco» ***(vedere la nota di commento riportata nel precedente capitolo 48.3.4.)***, il quale invece, nei documenti ufficiali trovati, venne segnalato come ***“Capo Sezione”***, il che starebbe ad indicarlo come uno dei ***“Capi Squadra”***, come anche risulta dall’organigramma dell’11 ottobre 1944 ***(capitolo 48.3.1.)***.

Un certa diffidenza doveva però sussistere anche nei confronti di Renzo Dagnino «Enzo», il quale era un Ufficiale del Regio Esercito, “dello Stato Maggiore”, come ha testimoniato «Gipi»: ***vedere il brano della sua testimonianza riportata nel precedente capitolo 48.3.5.)*** e potrebbe anche essere stato un Ufficiale degli Alpini, il che poteva attirarlo verso una adesione alle Formazioni ***“Autonome”*** del maggiore «Mauri». Dei contatti con «Mauri» o con qualcuno dei suoi Ufficiali, potrebbero essere avvenuti durante la permanenza del Distaccamento “Squarotti” nella zona di Mondovì, che era una ***“zona degli Autonomi”***, come si può vedere chiaramente dalla mappa n. **Mappa-063** – Sezione Allegati-3 – Mappe. Nella mappa n. 3 (percorso a piedi da Breolugi a Dogliani – mappa stradale) la località Breolugi si trova molto vicina a **Marsaglia**, dove «Mauri aveva il proprio Comando.

Queste preoccupazioni riguardo alla ***“fedeltà”*** di Renzo Dagnino e dei Partigiani ***(o forse dovremmo chiamarli ancora “Patrioti” ?)*** del Distaccamento “Squarotti” vengono chiaramente espressi nel seguente documento, scritto da «Nanni» Latilla, Comandante della VI Divisione d’Assalto Garibaldi in data 29 dicembre 1944, inviato al Comandante ed al Commissario della 48ª Brigata Garibaldi («Kin» e «Andrea») :

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.14.a.

29 dicembre 1944

Per KIN e ANDREA

Siccome avevamo ancora qualche dubbio sulle vere intenzioni di Enzo e Gino e sulla eventuale loro corresponsabilità con Orio e con le sue intenzioni arrivistiche, abbiamo ritenuto opportuno di convocarvi di nuovo.

Una lunga chiacchierata supplementare ci ha quasi convinto essere animati dalle migliori intenzioni nello spirito di attaccamento all**a** Brigat**e** ***[“e” o “a” ?]*** Garibaldi.

Su questo punto abbiamo insistito molto e come conclusione li abbiamo invitati a firmare delle dichiarazioni di impegno la cui copia vi trasmettiamo e di cui l’originale noi conserviamo in archivio.

Abbiamo fatto capire loro la possibilità di trasformarsi in brigata cosa che hanno apprezzato moltissimo e che senza dubbio costituirà un incentivo a farli meglio lavorare.

Per il momento sarà opportuno che voi ufficialmente trasmettiate l’autorizzazione a cambiare il distaccamento in gruppo di distaccamenti nello spirito al colloquio che in vostra presenza abbiamo avuto con Enzo e Gino.

Qualched’uno ha il perno fisso del berretto alpino, noi, ci scusi Kin, non abbiamo nulla in contrario a che lo portino, quando questo può servire a dare una spinta maggiore a fare bene.

Saluti affettuosi

Nanni

La Fotocopia del documento è stata riprodotta nell’Allegato n. A1-181 (documento n. 1) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

La dichiarazione di impegno che «Enzo» e «Gino» vennero invitati *(si fa per dire !)* a sottoscrivere è la seguente:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.14.a.

OGGETTO: DICHIARAZIONE D'IMPEGNO

Il sottoscritto accetta volontariamente di continuare a far parte delle Brigate Garibaldi.

Assolutamente conscio delle alte finalità di patriottismo che dette formazioni perseguono, ne accetta incondizionatamente l'organizzazione e le direttive.

Considera fin d'ora ogni azione diretta a lederne l'autorità e provocare disgregamento delle formazioni, tradimento, punibile come tale.

Ogni aiuto diretto od indiretto a persone che tentino con la loro attività di minare la solidità delle Brigate Garibaldi o di favorire il passaggio di uomini o unità ad altre formazioni, con l'inganno o le promesse considera pure tradimento, come tale punibile.

Zona li… 29 dicembre 944

In fede
F/to Enzo

La Fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-181 (documento n. 2) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

Commenti.

Se fossero rimasti ancora dei dubbi, questo documento li elimina del tutto e tutto chiarisce la situazione esistente: il problema consisteva nel paventato pericolo, da parte dei Responsabili delle Garibaldi, di perdere delle formazioni, da essi considerate ***"proprie",*** per il passaggio delle stesse agli ordini degli "Autonomi" e, nel caso specifico, del maggiore «Mauri». Da questo, la richiesta di firmare l'impegno vincolante indicato nel documento in questione, con la consapevole minaccia che nel caso quello che veniva considerato un ***"tradimento"*** fosse stato messo in atto, sarebbe stato ***"punito"***. Non viene specificata la ***"pena"*** che sarebbe toccata al ***"traditore"***, ma è facilmente intuibile.

Una copia dello stesso documento, del tutto uguale, venne fatta firmare anche a «Gino», per la quale si rimanda alla fotocopia riprodotta nell'allegato n. **A1-181** ***(documento n. 3)*** **—** Sezione Allegati-1 **—** Documenti-1., nel quale è riprodotta anche quella *"firmata"* da «Enzo» e la comunicazione inviata da «Nanni» Latilla a «Kin» e «Andrea». Si deve notare che sulle due dichiarazioni d'impegno in questione, le firme autografe di «Enzo» e «Gino» non compaiono, sono solo indicati i loro nomi di battaglia con l'indicazione: "F/to". Rimane quindi il dubbio se essi le abbiano veramente firmate oppure no.

— **«Gino»** potrebbe essere **LUIGI SCHELLINO «GINO»**, che nell'organigramma del Distaccamento "Squarotti" del 18 ottobre '44 (vedi capitolo 48.3.1.) risulta in forza alla Squadra Comando con i compiti di **Furiere**. Egli sarà poi nominato Comandante del nuovo Distaccamento "Squarotti" che sarà formato quando il Distaccamento evolverà in ***"Raggruppamento"***: ***vedere successivo capitolo.*** Nel Prospetto **"Periodi di Comando degli appartenenti alla 180° Brigata = 14° Divisione",** Luigi Schellino figura come:

- Capo Squadra – dal 20/12/44 al 31/12/44
- Vice Commissario di Battaglione – dal 1/1/45 al 7/6/45

Alla data del 29 dicembre '44, quando gli fecero firmare la ***"dichiarazione di fedeltà alla Causa"***, Schellino era un Capo Squadra.

* * *

Il *"Raggruppamento Squarotti".*

Con l'aumentare degli organici, il Distaccamento "Squarotti" diventò un ***"Raggruppamento"*** .

Questa nuova indicazione si trova riportata, per quella che sembra essere la prima volta, su un documento col quale si dà per l'appunto notizia dell'avvenuta ***"promozione"*** della formazione, con i nomi dei tre Distaccamenti nei quali sono stati riorganizzati i Partigiani che prima erano divisi in quattro squadre (vedere l'organigramma del 18 ottobre '44 – capitolo 48.3.1.):

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20./a.

Zona 13/1/1945
[…]
Come da intese col superiore comando, i distaccamenti testè formati dall'ex distaccamento "Squarotti", prenderanno il nome a fianco di ciascuno segnato:
— Distacc/to comandato da Gianni "RICCA"
— Distacc/to comandato da Gino "SQUAROTTI"
— Distacc/to comandato da Napoli "REMO"

IL COMMISSARIO P. Il COMANDANTE IL RAGGRUPPAMENTO
(Bruno) ***[firme autografe]*** (Enzo)

La Fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-181 (documento n. 4) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.

Commenti.

Uno dei tre nuovi Distaccamenti mantenne il nome ***"Squarotti"***, quindi aveva lo stesso nome del ***"Raggruppamento"*** del quale faceva parte, il che farebbe pensare al fatto che a "***quel nome"*** quei Partigiani dovevano essere affezionati, ci tenevano molto.

Il nome ***"Ricca"*** dato al primo Distaccamento corrisponde al cognome di **ENRICO RICCA**, l'Informatore del ***"Comando Patrioti Sezione Langhe"*** che venne assassinato dai nazifascisti di Guerraz e Poggi a Roddino il 16 maggio '44: ***vedere il capitolo 43 di questa III Sezione della Ricerca***.

Per il terzo Distaccamento: il nome "Remo" fa pensare più ad un nome proprio che ad un cognome; però, se per gli altri due Distaccamenti hanno scelto di usare i due cognomi dei Partigiani caduti, potrebbero aver usato lo stesso criterio anche per il terzo. Effettuando la ricerca con il "Cognome = REMO" nell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'Istoreto purtroppo però non viene estratta alcuna scheda, mentre effettuandola con "Remo" come nome, di schede ne vengono estratte 407, il che rende piuttosto ardua la ricerca.

Per i Comandanti, indicati col solo nome di battaglia, si è effettuata una ricerca nell'organigramma dell'11 ottobre '44, dove erano stati indicati nome, cognome e nome di battaglia:

— **«Gianni»** può essere **GIOVANNI MANZONE «GIANNI»**, già uno dei quattro Capi Squadra.
— **«Gino»** potrebbe essere **LUIGI SCHELLINO «GINO»**, in forza alla Squadra Comando con i compiti di Furiere.
— **«Napoli»** potrebbe essere stato uno dei Partigiani che facevano parte della squadra di Vincenzo Conterno «Marco» : **VITTORIO ESPOSITO «NAPOLI»**.

Per «Gianni» e «Napoli» non dovrebbero esserci dubbi riguardo alla loro identità, essendo gli unici con quei due nomi di battaglia nell'organigramma citato.

Di ***"Gino"*** invece ce ne sono **due**. Il primo è quello sopra citato, il secondo è **GIOVANNI BILLARDELLO**, in forza al Squadra di «Gianni» Giovanni Manzone. Effettuando la ricerca nell'Archivio Partigiani Piemontesi, si è riscontrato che il suo cognome corretto era **"BIGLIARDELLA"**, e che entrò a far parte della 180ª BRG GARIBALDI (cioè del Distaccamento "Squarotti" della 48ª Brigata) in data 15/08/1944, rimanendovi fino al 07/06/1945 sempre come partigiano semplice, quindi si può escludere che il "GINO" citato nei suddetti documenti possa essere lui, pertanto, per esclusione, si ha la conferma che doveva proprio essere Schellino. Egli risulta nato e residente a Dogliani; risulta essere stato un Caporale Maggiore degli Alpini. Entrò a far parte del Distaccamento "Squarotti" in data 5 luglio '44.

— Questi sono i riferimenti alle schede dell'Archivio Partigiani Piemontresi dell'ISTORETO:

Luigi Schellino : http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=79772
Giovanni Bigliardella: http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=11130

— E questo è quello della scheda di Giovanni Manzone:

- http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=52919

Si è trovato anche un altro documento del **15 gennaio 1945**, che riporta nell'intestazione la denominazione "Comando Raggruppamento Squarotti": vedere la f***otocopia del documento riprodotta nell'Allegato n. A1-181 (documento n. 5) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.*** Si tratta di una segnalazione della presenza di tre spie fasciste nella zona di Dogliani, firmata da «GIPI» Pressenda.

Con un altro documento del **19 gennaio 1945**, viene data la situazione "uomini ed armi" e la dislocazione, alla data del 15 gennaio 1945, del Raggruppamento "SQUAROTTI":

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.bis.

Zona 19/1/45
Oggetto: Situazione uomini ed armi e dislocazione al 1571/45 del Raggruppamento "SQUAROTTI"

COMANDO RAGGRUPPAMENTO: (dislocazione …….. [non indicata])
ENZO = Comandante
BRUNO = Commissario
GIPI = Ufficiale Addetto
GEO = Intendente
Squadra Comando n° 10
Gruppo Intendenza e sorveglianza in Dogliani n°. 5
[…]

Distaccamento RICCA (Dislocazione Roddino - Manzoni)
Comandante = Gianni
Commissario = Asso
Garibaldini n° 10
[…]

Distaccamento SQUAROTTI (dislocazione S. Lucia)
Comandante = Gino
Commissario = Bra
Garibaldini n°. 17
[…]

Distaccamento REMO (dislocazione S. Feriolo)
Comandante = Napoli
Commissario = Mirko
Garibaldini n° 19
[…]

[sono stati omessi i dati relativi all'armamento – vedere la fotocopia del documento, riprodotta nell'Allegato n. A1-181 (documento n. 6) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti.

Ad affiancare «Gino» nel Comando del Distaccamento "Squarotti", venne nominato Commissario **«BRA», CARLO BONSIGNORE,** che in precedenza aveva fatto parte di una delle squadre operanti nella zona di Dogliani, agli ordini del ***"Comando Patrioti Sezione Langhe"***: ***vedere la sua testimonianza riportata nei capitoli 26.1.4. e 31.3.1. di questa III Sezione della Ricerca, e la sua scheda nell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO:*** http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=13551

In data 10 gennaio '45, quindi subito dopo (una decina di giorni: dal 29 dicembre '44 – vedere il documento n. 1 inserito nell'allegato A1-181) essere stato nominato Comandante del Raggruppamento

“Squarotti”, «Enzo» Renzo Dagnino trasmise una circolare ai suoi Distaccamenti, contenente le direttive per “l’attività operativa. In essa venne sottolineato con particolare evidenza il divieto assoluto di concordare “tregue” con i nemici nazi-fascisti. Potrebbe forse questo sottintendere che fosse sorto il sospetto che «Orio» avesse trasgredito a questa regola ? O si erano raccolte prove in tal senso ? Poiché queste “raccomandazioni”, che hanno il tono di regole assolutamente da rispettare, vennero “fatte” scrivere ad «Ezio» dal suo Comando superiore (Brigata e Divisione), affinché lui, in prima persona, e tutti gli altri Comandanti di Distaccamento assumessero tali impegni ? In uno dei primi paragrafi è poi evidenziato il fatto che erano arrivati nelle Langhe delle Formazioni dei G.L.: si temeva forse una fuga di massa di “Garibaldini” verso tali Formazioni ?

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.22.b.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA’
COMANDO RAGGRUPPAMENTO “SQUAROTTI”

N° 22 di Prot. Zona li 10/1/945

A TUTTI I DISTACCAMENTI DIPENDENTI

L O R O S E D I

Oggetto: Attività operativa dei nostri Reparti

Trasmetto, per la più scrupolosa osservanza, le direttive sull’attività operativa a cui i nostri distaccamenti dipendenti dovranno attenersi:

L’attività operativa dei nostri reparti non può subire soste neppure in questo periodo di tempo in cui urgono i gravi problemi organizzativi e logistici inerenti a questa duplice e complessa attività; esige soprattutto da parte di tutti il più completo, sincero, incondizionato spirito di collaborazione e più che mai è indispensabile che **ogni particolarismo, ogni individualismo, qualsiasi veduta personale di visioni politiche ed organizzative lasci il posto ad uno spirito di fratellanza e di solidarietà che leghi tutti [i] volontari della libertà** nell’unico supremo sforzo tendente alla vittoria sul conto del nemico. Questo anche per **la situazione attuale in cui al nostro fianco sono venuti a combattere elementi e reparti della G.L. a cui noi diamo il benvenuto e verso i quali sapremo dimostrare tutto il nostro più stretto cameratismo.** Solo a queste condizioni saranno superate favorevolmente tutte le difficoltà del momento e gli ultimi ostacolo che si oppongono al trionfo della nostra giusta causa di libertà ed indipendenza della patria.

Nessun compromesso, nessun patteggiamento è possibile ed ammissibile con il nemico. Tentativi di tal genere anche se apparentemente allettanti (destinati sempre però a risolversi in inganni) devono essere decisamente ed inesorabilmente stroncati e respinti. Chi ha martoriato, perseguitato, ucciso i nostro compagni migliori, merita soltanto il nostro odio irriducibile.

E’ necessario pertanto che le inderogabili necessità organizzative inerenti alla situazione invernale non vengano a costituire un freno ed intralcio alla persecuzione instancabile della lotta partigiana; agguati, Imboscate, sabotaggio, colpi di mano devono continuare come per il passato a colpire incessantemente il nemico fascista e tedesco ovunque si trovi in condizioni di essere utilmente colpito.

L’iniziativa dei vari comandi di distaccamento intervenga per organizzare colpi di mano ed imboscate **in unione di altri distaccamenti sia nostri o di G.L.** al fine di operare con squadre molto ben armate ed aumentare sempre più **l’amalgama che deve unire tutti i reparti che questa guerra combattono.**

./. . .

Approfondire con qualunque mezzo il servizio informazioni per operare di sorpresa e tempestivamente contro le puntate del nemico.

Approfondire con qualunque mezzo il servizio informazioni per operazioni di sorpresa e tempestivamente contro le puntate del nemico.

Migliorare sempre più ed ora in particolare lo spirito combattivo dei Garibaldini convincendoli che la sparatoria a vanvera e poi la fuga non servono altro che migliorare lo spirito aggressivo del nemico; che bisogna invece persuadersi che l'assalto deciso e risoluto da parte nostra negli attacchi contro di loro, lo terrorizzano e gli tolgono la sua arma migliore e cioè "Basta reagire con qualche colpo che i ribelli fuggono". Si convinceranno che in tal caso che è ben diverso dal come gli hanno assicurato i loro Ufficiali e subentrerà in loro un desiderio di schivare il combattimento, ed il panico si impadronirà di essi decidendoli alla resa ed alla fuga.

Rammento ancora: ogni azione e colpo di mano sia organizzato sempre ed anche nei minimi particolari – sfruttare molto il terreno.

IL COMANDATE IL RAGGRUPPAMENTO

(Enzo)

firma autografa

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-181 (documento n. 7) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti.

L'evidenziazione con la sottolineatura semplice venne inserita nel documento originale, invece quella col **carattere neretto e la sottolineatura con trattini** è un'aggiunta del sottoscritto.

Sono state evidenziate le frasi nelle quali si fa riferimento alle Unità dei G.L. (Giustizia e Libertà – facenti capo al Partito d'Azione) e si nota l'assoluta mancanza di cenni alle Formazioni Militari "Autonome" del Maggiore «Mauri».

Colpisce il riferimento a ***"ogni particolarismo, ogni individualismo, qualsiasi veduta personale di visioni politiche ed organizzative"*** che non siano quelle ***"Comuniste"***, sebbene questa specificazione sia rimasta ***"nella penna"*** dello scrivente «Enzo» *(o di chi gli passò questo testo da far trascrivere sulla carta intestata della Brigata e che lui poi dovette firmare)*: sembra un chiaro riferimento alla vicenda del Comandante «Orio», che come si è visto, commentando i documenti esaminati nel capitolo precedente, era stato per l'appunto incolpato di tali comportamenti, ritenuti non accettabili da parte dei Responsabili delle Garibaldi.

*** * ***

48.3.7. Costituzione della 180ª Brigata Garibaldi: Brigata Alpina "MARCO".

Con un ***"Ordine del Giorno"*** datato 18 gennaio 1945, venne comunicata la costituzione della 180ª Brigata ***"Alpina"*** "MARCO":

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.bis.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE = CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
XVI° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"
COMANDO 180^ BRIGATA ALPINA "MARCO"

18 gennaio 1945

O R D I N E D E L G I O R N O

Garibaldini della 180^ BRIGATA ALPINA "MARCO"

Da oggi ha iniziato la sua vita la nostra Brigata consacrata nel nome del nostro "MARCO", fulgido esempio di eroismo e di elevato senso del dovere.

[omissis]

IL COMMISSARIO POLITICO IL COMANDANTE

p.c.c. IL CAPO DI S: M:

Pinko

[firma autografa]

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-182 (documento n. 1) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti.

La trasformazione del Raggruppamento "Squarotti" in Brigata venne effettuato operativamente in data 18 gennaio '45, come sembra risultare da questo documento, nel quale non si può non notare la *"stranezza"* che dal nome è sparita la denominazione "GARIBALDI", sostituita da "ALPINA", il che potrebbe creare qualche equivoco con le Formazioni di «Mauri», le quali, appunto, avevano adottato la stessa denominazione: **"ALPINA"**. Un fatto del tutto casuale oppure qualcos'altro ?

La questione degli ***"Alpini"*** era già stata sollevata dal Comandante «Nanni» Latilla, nella sua lettera del 29 dicembre '44, precedentemente riportata, inviata a «Kin» ed «Andrea», riguardante le ***"intenzioni"*** di «Enzo» e «Gino»: nell'ultimo paragrafo accenna al fatto che molti degli appartenenti al Distaccamento "Squarotti" avrebbero espresso il desiderio di mettersi come copricapo un cappello da Alpino!

La questione dei ***"cappelli d'Alpino"*** verrà nuovamente tirata in ballo una decina di giorni prima della "Liberazione", in una lettera del 17 aprile 1945:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.22.b.

C.L.N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
XIV° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"
COMANDO 180° BRIGATA ALPINA "MARCO"

N° 358 di Prot. Zona li 17/4/45

Oggetto: RACCOLTA CAPPELLI DA ALPINO

A TUTTI I COMANDANTI DI DISTACCAMENTO DIPENDENTI
SEDE

E' indispensabile che tutti i Comandanti di Distaccamento incarichino dei Garibaldini per la raccolta di CAPPELLI da ALPINO presso le famiglie di contadini della nostra zona.

E' necessario che si adoperino elementi idonei a tale mansione trattandosi di cosa molto delicata.

Che i Garibaldini addetti a suddetta raccolta, nel chiedere quanto sopra, non dimentichino di usare tutti i mezzi indicati dalla buona educazione e dal buon costume.

Pregasi la massima sollecitudine.

Saluti Garibaldini.

IL CAPO DI S. M.
- Pinko –

Pinko

firma autografa

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-182 (documento n. 2) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti.

Sebbene anche in questo documento, del periodo finale della guerra di Liberazione, nella denominazione della Brigata continui a non apparire la parola ***"GARIBALDI"***, sostituita da ***"ALPINA"***, nel riferirsi ai componenti della stesa il Capo di Stato Maggiore «Pinko» li indica come ***"GARIBALDINI"***.

Con un documento datato **30 gennaio 1945**, viene fornito l'organigramma aggiornato della 180ª Brigata Alpina "Marco":

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.22.b.

COMANDO 180^ BRIGATA ALPINA "MARCO"

N° 113 di prot. Zona 30 gennaio 1945

AL COMANDO XIV^ DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"
SUA SEDE

Oggetto: Situazione uomini, armi e dislocazione al 30 gennaio 1945

COMANDO DI BRIGATA: (Dislocazione: S. Feriolo)

Comandante - ENZO
Commissario - BIFFI
Capo di S.M. - PINKO
V. Commiss. - BRUN

SQUADRA COMANDO:

Garibaldini n° 7
[…]

DISTACCAMENTO "RICCA": (Dislocazione: Roddino - Borghetto)

Comandante - GIANNI
Commissario - ASSO
Garibaldini n° 19
[…]

[prosegue nella pagina seguente]

DISTACCAMENTO "SQUAROTTI": (Dislocazione: S. Lucia)
Comandante - GINO
Commissario - BRA
Garibaldini n° 18
[…]

DISTACCAMENTO "REMO": (Dislocazione: S. Feriolo - Sottane)
Comandante - NAPOLI
Commissario - MIRKO
Garibaldini n° 24
[…]

DISTACCAMENTO "BROCCHIARDO" : (Dislocazione: S. Martino)
Comandante - BIMBO
Commissario - PRIAMO
Garibaldini n° 18
[…]

DISTACCAMENTO DI POLIZIA: (Dislocazione: Dogliani)
Comandante - TOKOL
Garibaldini n°. 11
[…]

INTENDENZA:
Intendente - GEO
Garibaldini n° 1
IL CAPO DI S. M.

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-182 (documento n. 3) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti.

Con riferimento al precedente organigramma del Raggruppamento "Squarotti", nel Comando della nuova 180ª Brigata il Commissario «Bruno» Giuseppe Mazzotti venne declassato a Vice Commissario e sostituito nell'incarico di Commissario da **«BIFFI»**. Il suo vero nome e cognome erano rispettivamente **VITTORIO MACCAFERRI** e sono stati trovati in un prospetto "STATO GIURIDICO DELLA 180° Brigata Garibaldi": ***vedere la pagina seguente***.

Per il Capo di Stato Maggiore **«PINKO»** il suo nome è stato trovato citato da **Mario Giovana:** ***"il giovane accademista di Modena Giovanni Muriana, «Pinko», quale capo di Stato Maggiore [della 180ª Brigata]"***.[3] http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=60185

Egli risulta essere ***"caduto"*** il **23 aprile 1945**, in combattimento a Dogliani, quindi sarà sostituito da Sergio Onega, nomi di battaglia «Sergio» e «Achille» :

http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=62615

I tre Distaccamenti, "RICCA", "SQUAROTTI", "REMO", conservarono la loro denominazione e gli stessi Comandanti e Commissari. Il Commissario del Distaccamento ***"RICCA"*** - **«ASSO»** - si chiamava **LUIGI ROSSO:** http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=76518

Il Commissario del Distaccamento ***"REMO"***, **«MIRKO»**, era **FERNANDO BESSONE:** vedere la nota inserita per lui nel capitolo 48.3.2. : http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=10277

Ai tre originari Distaccamenti ne vennero aggiunti altri due: "BROCCHIARDO" e " POLIZIA". Il Comandante del primo risulta essere stato «Bimbo», cioè **FRANCESCO PRATO**, l'inseparabile amico e compagno di «Lulù», come ha scritto suo fratello Armando nei suoi due romanzi dedicati al ***"Robin Hood"*** delle Langhe[4]. Da questo organigramma risulta invece che si erano separati, come anche testimoniò lo stesso «Bimbo» al sottoscritto. A lui i Comandanti Garibaldini affiancarono un Commissario, «Priamo», del quale

[3] Cfr. **MARIO GIOVANA**, ***"Guerriglia e Mondo Contadino"***, op. cit., pag. 238.
[4] ***"La perla delle Langhe"*** (1950) e ***"L'inafferrabile Lulù"*** (1953), op. cit.

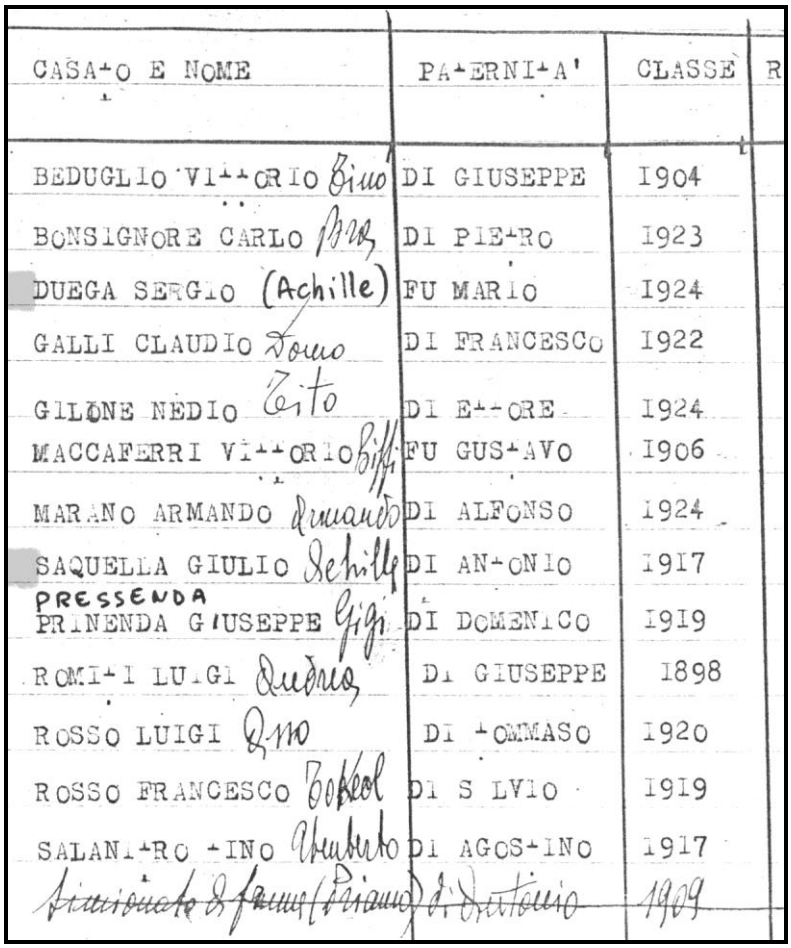
si è trovata la scheda nell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'Istoreto:

http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=81273

Dalla scheda risulta che **«PRIAMO»,** alias **EFREM SIMIONATO**, classe 1909, aveva inizialmente prestato servizio in una non meglio identificata ***"Formazione Mauri"***, dal 1° luglio al 1° agosto 1944 (solo un mese di permanenza); quindi è passato in forza alla 48ª Brigata Garibaldi *(forse proprio nel Distaccamento "Squarotti")* dal 1° agosto al 31 dicembre 1944, infine passato (o rimasto) nella 180ª Brigata Garibaldi ("Alpina") dal 1° gennaio 1945 al 7 giugno 1945. Dalla scheda gli risulta riconosciuto il grado di "Commissario di Distaccamento" dal 1° agosto al 31 dicembre 1944, e quello di Vice Commissario di Brigata per il periodo successivo, il che non torna con le indicazioni riportate nell'organigramma sopra trascritto.

Il Capo del Distaccamento di Polizia, **«TOKOL»**, si chiamava **FRANCESCO ROSSO** ed era un Brigadiere dei Carabinieri, come risulta dalla sua scheda dell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO (http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=76425) e da un prospetto trovato nell'Archivio del medesimo Istituto, nel quale sono riportati i dati di alcuni Partigiani della 180 ª Brigata Alpina che ricoprivano incarichi di comando:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella B.FG.12.



CASATO E NOME	PATERNITA'	CLASSE	R
BEDUGLIO VITTORIO Bino	DI GIUSEPPE	1904	
BONSIGNORE CARLO Bon	DI PIETRO	1923	
DUEGA SERGIO (Achille)	FU MARIO	1924	
GALLI CLAUDIO Domo	DI FRANCESCO	1922	
GILONE NEDIO Cito	DI ETTORE	1924	
MACCAFERRI VITTORIO Biff	FU GUSTAVO	1906	
MARANO ARMANDO Armando	DI ALFONSO	1924	
SAQUELLA GIULIO Achille	DI ANTONIO	1917	
PRESSENDA PRINENDA GIUSEPPE Gigi	DI DOMENICO	1919	
ROMITI LUIGI Ludwig	DI GIUSEPPE	1898	
ROSSO LUIGI Q.no	DI TOMMASO	1920	
ROSSO FRANCESCO Tokol	DI SILVIO	1919	
SALANITRO TINO Umberto	DI AGOSTINO	1917	
Simionato Efrem (Priamo)	di Battista	1909	

La fotocopia del documento completo è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-182 (documento n. 4) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

48.3.8. Il combattimento di Dogliani: 4 – 5 febbraio 1945.

In un documento trovato nell'Archivio Istoreto venne riportato un resoconto di un combattimento svoltosi a Dogliani, durato per circa 24 ore, dalle 17 del giorno 4 febbraio alle 19 del giorno dopo, nel quale il Distaccamento "Squarotti" della 180ª Brigata Alpina "Marco" venne duramente impegnato e si comportò valorosamente.

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.b.

[…]

Oggetto: combattimenti di Dogliani

Il giorno 4/2 verso le ore 17 il Gruppo Arditi Divisionale veniva informato che truppe repubblicane scendevano da Murazzano per Belvedere al fine di occupare Dogliani. Forza del nemico presunta in 400-500 [uomini]. Armamento: individuale con molte armi automatiche oltre a 4 mortai 81- 16 mortai 45 – 6 mitragliere da 20 mm. Il G.A.D. rinforzato dal Distaccamento Squarotti della 180° Brigata 'Marco' si spostava immediatamente sulle colline di S. Luigi onde poter difendere la cittadina e mettevano i distaccamenti in postazione in modo da poter efficacemente battere il nemico che stava scendendo verso Madonna delle Grazie sopra Dogliani.

Iniziava quindi un deciso combattimento fra gli opposti reparti con intervento di tutte le armi automatiche e dei mortai da parte del nemico.

I nostri distaccamenti per meglio bloccare il nemico si spostavano poi ancora avanti in modo che anche i fucili mitragliatori avessero buon gioco .

Il nemico che era entrato di sorpresa in Dogliani basso, ne doveva quindi uscire e sistemarsi nella parte alta sempre però raggiunto dal tiro preciso delle mitragliatrici nostre. La sera del 4 la situazione era quindi la seguente: nemico appostato nella parte alta di Dogliani con un plotone in Dogliani basso. Dopo una tregua il combattimento riprendeva nelle prime ore del mattino del giorno 5 per iniziativa dei nostri garibaldini che avendo intravisto un movimento nemico cercavano di battere i reparti repubblichini che tentavano un attacco per aggiramento alle nostre posizioni.

Verso le ore 9-11 dello stesso giorno (5) i nostri garibaldini sventavano un secondo attacco del nemico che costringevano a ritornare sulla base di partenza. Nel pomeriggio il combattimento riprendeva e aumentava d'intensità. Arrivavano intanto rinforzi nemici, ma nemmeno questi riuscivano a far sì che i nostri sloggiassero dalle posizioni tenute con eroismo ammirevole. Alcune posizioni avanzate venivano in seguito perdute dai nostri e quindi riprese per altre tre volte. […] Stremati ed intirizziti dal freddo i nostri valorosi continuarono a combattere ed a tenere le loro posizioni, […] alle 19 ***[il nemico]*** faceva ritorno a Dogliani avvilito e senza aver ottenuto il benché minimo risultato. […]

Perdite inflitte al nemico per voce del Tenente medico repubblicano: 7 morti – 7 feriti grave – 14 feriti leggermente. – Nessuna perdita da parte nostra. […]

Per il distaccamento "Squarotti": un elogio a tutti i componenti.

IL COMMISSARIO POLITICO IL COMANDATE

Andrea 10/2/945 *Kin*

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-183 (documento n. 1) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

In un secondo documento, datato 13 febbraio 1945, ***"Ordine del Giorno"*** N. 2 del Comando della 180

a Brigata Alpina "MARCO", facendo riferimento ai combattimenti dello scontro di Dogliani, nell'indirizzarsi al Comando della 99 a Brigata Garibaldi al quale detto documento veniva inviato, la venne scritto in chiusura, nell'ultimo paragrafo:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.b.

[…]
Ai Garibaldini della 99^ Brigata che con noi hanno sostenuto i combattimenti per la liberazione di Dogliani dai traditori repubblicani, […]
[…]
La nostra Brigata, nata da poco, ha avuto il suo battesimo del fuoco al vostro fianco, ed ha così stretto con voi, sul campo dell'onore, i vincoli più sacri ed in***[dis]***solubili di fraterna amicizia.

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-183 (documento n. 2) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti:

Quello che viene indicato all'inizio del 1° documento con la denominazione di Gruppo Arditi Divisionale era il Distaccamento "ISLAFRAN" comandato da Eugenio Stipcevic e dal suo Vice Daniel Fauquier, uno dei primi Distaccamenti della Brigata Garibaldi "LANGHE", poi XVI BRIGATA GARIBALDI "GEN: PEROTTII". Avendo raggiunto le dimensioni di un "Raggruppamento" aveva operato come Unità di Supporto alla IV Divisione Garibaldi, poi, con la costituzione della seconda Divisione, la XIV, era stato elevato al rango di Brigata con il numero 179.

In un terzo documento nel quale nuovamente si fa riferimento al combattimento di Dogliani del 4-5 febbraio '45, vengono denunciati dei comportamenti negativi tenuti da alcuni Partigiani del Distaccamento "Brocchiardo", quello comandato da «Bimbo» Francesco Prato, il quale però non era stato citato come presente a Dogliani nel primo documento, nel quale si fa riferimento solo al Distaccamento "Squarotti", il che è abbastanza strano, visto che tale Distaccamento aveva la propria sede proprio a S. Martino che è una Frazione di Dogliani.

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.b.

[…]
COMANDO 180 BRIGATA ALPINA "MARCO"
N° 156 di prot.
Zona li 14/2/945
OGGETTO: Epurazione.
[…]
I Garibaldini PICI, GIOVANNI, CEGE e RICCARDO del distaccamento Brocchiardi, hanno dato in questo ultimo periodo di particolare emergenza per la nostra Brigata, segni di fiacchezza, insofferenza ai disagi della stagione e fifa per i combattimenti che si sono dovuti sostenere in Dogliani, tanto che hanno abbandonato il loro reparto di appartenenza.
Pertanto i suddetti ex-Garibaldini non possono più essere arruolati nelle nostre file e sono diffidati ad interessarsi di tutto ciò che concerne il nostro movimento.
Nei riguardi poi dell'ex-Garibaldino RICCARDO, questo Comando si riserva di processarlo per essersi arbitrariamente allontanato con le armi dal distaccamento dal giorno 4 c.m.
IL COMMISSARIO P. IL COMANDANTE
Bruno *Enzo*
firme autografe

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-183 (documento n. 3) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

48.3.9. La fucilazione del Comandante «Enzo»: 15 marzo 1945.

Prima accusato di codardia di fronte al nemico venne sospeso e degradato, quindi, accusato di ***"far opera disgregatrice e sabotatrice"***, Renzo Dagnino «Enzo» venne processato e fucilato la sera del 15 marzo 1945, alle ore 22,30.

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.b.

C.L.N.
XIV Divisione d'Assalto Garibaldi "Sulis"
* COMANDO *

ZONA li 2/3/'45
Al COMANDO DEL RAGGR. DIV. GARIB. 'LANGHE'
ALLE BRIGATE DIP.ti
AL G.A.D. 'MARUFFI'
ALLA P.D.
E, p.CO. ALLA DELEGAZIONE CIVILE DELLA DIVISIONE

l o r o s e d i

Oggetto: Sospensione e trasferimento incarico.

O R D I N E D E L G I O R N O

Dato il cattivo comportamento dimostrato dal Comandante 'Enzo' della 180^ Brigata 'Marco', che per allarmismo e debolezza ha fatto sì che la sua Brigata, di fronte al nemico, abbia abbandonato il posto di combattimento assegnatogli, in seno alla Divisione senza ordini superiori, creando nella disposizione difensiva una falla che ha costretto le Brigate consorelle ad uno spostamento che ha portato un dispendio di energie e di forze degli uomini, questo Comando, riuniti in seduta tutti i Comandanti e Commissari politici delle Brigate e presente il Comandante, il Commissario Politico ed il Capo di S.M. della Divisione

Ha stabilito quanto segue:

I°) Il Comandante Enzo viene sospeso dall'incarico di Comandante della 180^ Brigata 'Marco' e viene sostituito dal Comandante 'Andrea' che entra in data odierna in carica.

II°) Il Comandante Enzo viene trasferito al Comando Raggr. Divis. Garibaldi 'Langhe' per assumere l'incarico di ufficiale addetto ai lanci presso la Missione Alleata.

III°) Qualora il Comandante Enzo faccia opera disgregatrice e sabotatrice a danno della nostra Divisione e particolarmente nei riguardi della organizzazione della 180^ sarà sottoposto alle leggi che puniscono detti reati.

Quanto detto nei tre paragrafi entra in vigore in data odierna.

IL COMMISSARIO POLITICO	IL CAPO DI SM	IL COMANDANTE
= Andrea =	= MAX =	= KIN =

[firme autografe]

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-184 (documento n. 1) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti.

Stando a quanto scritto su questo documento, il Comandante «Enzo», incolpato di aver abbandonato di fronte al nemico le posizioni assegnate per ***"allarmismo e debolezza",*** il 2 marzo 1945 venne rimosso dal Comando della sua Brigata ed assegnato allo Staff del Comando Raggruppamento Divisioni Garibaldi delle Langhe («Nanni» Latilla). In tale nuova posizione gli sarebbe stato conferito l'incarico di ***"ufficiale addetto ai lanci presso la Missione Alleata"***, il che l'avrebbe portato a trasferirsi dove tale Missione aveva sede, cioè presso una base dei Militari "Autonomi" del Magg. «Mauri». In tale situazione, sembrerebbe piuttosto difficile, per lui, poter mettere in atto delle azioni ***"disgregatrici"*** e ***"sabotatrici"*** a danno della XIV

Divisione ed della 180 ª Brigata. Avrebbe potuto farle solo se fosse rimasto a contatto con i Partigiani di questa Brigata. E però di questo venne incolpato, processato e fucilato, come risulta da quest'altro documento del 13 marzo, cioè di 11 giorni dopo, del Comando della XIV Divisione Garibaldi («Kin» Fiorina):

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.22.b.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE – CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
XIV° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "SULIS"
C O M A N D O

Oggetto: PROCESSO A CARICO EX COMANDANTE ENZO

Il giorno tredici marzo millenovecento-quarantacinque in zona di operazioni si è riunito in seduta straordinaria il tribunale Militare Partigiano costituito dal Comando Raggruppamento e composto:

Remo, Andrea, Biffi, Tokol, Pinko, per giudicare in contumacia l'ex Comandante Enzo accusato di sobillazione e disgregazione di uomini e di reparti della 180° Brigata, trasgressione di quanto stabilito al paragrafo N° 3. Dell'ordine del giorno del 2 marzo 1945.

Il tutto aggravato dalla situazione di continue operazioni e dallo stato di guerra.

Dopo aver udito parecchi testi che ci confermano l'opera di disgregazione e di sobillazione compiuta da Enzo.

Considerato lo stato di emergenza creata dai rastrellamenti e lo stato di latitanza dell'imputato

All'unanimità è stata presa la seguente deliberazione:

1° Degradazione per indegnità dell'ex Comandante Enzo;

2° Condanna alla pena capitale mediante fucilazione alla schiena dell'imputato.

La sentenza dovrà essere eseguita dovunque si trovi il condannato.

PRESIDENTE	Remo	***firma autografa***
Membri	ANDREA	"
"	BIFFI	"
"	TOKOL	"
"	PINKO	"

==========

Arrestato al [la] sera del 15 Marzo 1945 alle ore 22,30 la sentenza è stata eseguita mediante fucilazione alla schiena.

IL CAPO DI S.M.
F/to. Max
[manca la firma]

A TUTTI I DISTACCAMENTI DIPENDENTI PER CONOSCENZA

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-184 (documento n. 2) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

Commenti.

Questo documento non è il Verbale del processo, perché venne scritto dopo almeno due giorni, cioè dopo che «Enzo» era stato *"catturato"* e fucilato, il che avvenne la sera, o meglio la notte, visto che erano già le 22,30, del 15 marzo.

[seguono nella pagina successiva]

I Componenti della Giuria:

- **«REMO»: GIUSEPPE GUERRA**
  - Commissario della VI Divisione Garibaldi, poi Commissario del Comando Raggruppamento Divisioni d'Assalto delle Langhe (assieme a «Nanni» Latilla che ne era il Comandante)[5]
- **«ANDREA»** : **LUIGI ROMITI** – il nuovo Comandante della 180ª Brigata che aveva sostituito «Enzo».
- **«BIFFI» :**
  - Vittorio Maccaferri, Commissario della 180ª Brigata Alpina "Marco" – ***vedere i commenti nel capitolo 48.3.7. e l'organigramma della Brigata inserito nello stesso capitolo.***
- **«TOKOL»: FRANCESCO ROSSO**
  - Brigadiere dei Carabinieri, Comandante del Distaccamento Polizia – ***idem c.s.***
- **«PINKO»: GIOVANNI MURIANA** – Capo di Stato Maggiore della 180ª Brigata – ***idem c.s.***

Con successiva comunicazione del 22 marzo '45, quindi la settimana successiva, venne emanato un "Ordine del Giorno" col quale si dava notizia di trasferimenti di alcuni Partigiani, anche con incarichi di Comando, della 180ª Brigata Alpina "Marco". Nel provvedimento vennero inclusi anche alcuni appartenenti alla 179^ Brigata Garibaldi "Gabilondon".

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.a.

O R D I N E D E L G I O R N O
DELLA XIV^ DIVISIONE D'ASS. GARIBALDI "SULIS"
Trasferimenti ed assunzioni di incarichi

1) – Il Commissario "Andrea" in data 2/3 assume il Comando della 180^ Brigata "Marco" in sostituzione del Comandante "Enzo".
2) – I Commissari di Distaccamento "Mirko" e "Bruno" della 180^ Brigata "Marco" vengono trasferiti al Comando del Raggr. Div. Garibaldi "Langhe".
3) – Il Commissario "De Rosa" del G.A.D. "Maruffi" viene trasferito al Comando del Raggr. Div. Garib. "Langhe" ed al suo posto assume interinalmente la carica il Commissario "Bazen".
4) – Il Commissario "Ettore" del Distaccamento "Jules" della 179^ Brigata "Gabilondon" cessa dalla carica di Commissario ed assume l'incarico di Delegato di paese presso la 179^ Brigata "Gabilondon".
5) – L'Intendente Divisionale "Ronchi" viene nominato in data odierna Capo di S. M. della 179^ Brigata "Gabilondon".
6) – Il Capo di S.M. "Spada" della 179^ Brigata cessa in data odierna dalla carica di C. di S. M. e passa a disposizione della 48^ Brigata "Di Nanni".
7) – L'Intendente "Gino" della 48^ Brigata "Di Nanni" assume in data odierna l'incarico di Intendente della XIV^ Divisione Garib. "Sulis".
8) – Il Comandante "Prut" rientra in data odierna nelle file della nostra Divisione ed assume il Comando della Polizia della 179^ Brigata "Gabilondon".
9) – Il Commissario di Distaccamento "Priamo" della 180^ viene nominato in data odierna V. Commissario di Brigata presso la Brigata stessa.

Zona li 22/3/945

Il Commissario Politico ***[firme autografe]*** Il Comandate

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-184 (documento n. 3) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

[5] Cfr. **MARIO GIOVANA**, ***"Guerriglia e Mondo Contadino",*** op. cit.:

- **pag. 234:** "A fine dicembre ***[1944]***, Nicoletto lascia la Divisione per spostarsi nel Monferrato e da Torino giunge a sostituirlo Giuseppe Guerra, «Remo», militante comunista dal 1937, arrestato e processato nel 1940 dal Tribunale Speciale fascista e condannato a 3 anni di carcere. «Remo» è del 1910, ha diretto le S.A.P. della Barriera di Milano nel capoluogo piemontese e appartiene al Comitato federale clandestino del P.C.I. torinese."
- **pag. 238:** "Latilla e Guerra hanno lasciato i rispettivi incarichi ***[di Comandante e Commissario della VI Divisione Garibaldi]*** per assumere il comando e l'incarico di commissario del «Raggruppamento Divisioni d'Assalto Garibaldi delle Langhe» la cui data ufficiale di costituzione sarà il 15 febbraio '45: […]"

La ricostruzione dei fatti riportata da Mario Giovana.

Mario Giovana, nel suo libro sulle Brigata Garibaldi nelle Langhe, ha menzionato la tragica vicenda di «Enzo» Dagnino, nel capitolo 11 – "La «Militarizzazione» - gli Alleati e l'unificazione Partigiana":

Mario Giovana, ***"Guerriglia e Mondo Contadino",*** op. cit.
pag. 286.
[…]
pag. 287.
[Nella] imminenza delle operazioni finali ***[previste, in vista della fine della guerra],*** a giudizio del comando garibaldino langarolo , pretende quindi una stretta di freni disciplinari, e in particolare la più recisa stroncatura delle infrazioni nei quadri a responsabilità maggiori. Perciò, a metà marzo, il comando della XIV Divisione, ha messo sotto accusa «Enzo», comandante la 180ª Brigata, colpevole di frequenti assenze dal reparto e di **fomentare nei suoi volontari atteggiamenti di fronda**. La posizione del comandante era già stato oggetto di rilievi critici e di insoddisfazione ai vertici della divisione di Fiorina. Si era preferito temporeggiare, conoscendo l'ascendente di «Enzo» su una parte dei volontari della Brigata. Ma durante i combattimenti della prima quindicina di marzo, le intemperanze e lo scarso impegno del comandante hanno riaperto l'urgenza di provvedimenti. Il 13 marzo si è riunito il Tribunale Militare del Raggruppamento (presieduto da Guerra, con quattro giudici, «Andrea», «Biffi», «Tokol» e «Pinko») che, sentiti «parecchi testi», con l'imputato assente ingiustificato ha sentenziato:
[omissis: viene riportata la parte finale del testo del documento n. 2 sopra trascritto]
La sera del 15 «Enzo» è stato arrestato e alle 22,30 la sentenza è stata eseguita (nota n. 15).
Un provvedimento così draconiano contro un comandante di brigata non ha precedenti, e in alcuni reparti della 180 a si verificano proteste e sintomi di ammutinamento: i capi della formazione si recano a parlare con i volontari, la sommossa si placa, ma i nuclei nei quali il malcontento è stato più rumoroso sono momentaneamente disarmati (nota n. 16). In circostanza meno agitate della lotta, e in un periodo più distante dai prevedibili momenti insurrezionali, probabilmente le inadempienze del comandante della 180 a sarebbero state punite con la degradazione e l'allontanamento dalle formazioni. Il comando del raggruppamento era al corrente della fiducia di cui «Enzo» godeva fra parecchi dei suoi, nonostante i comportamenti trasgressivi e le insubordinazioni: prendere una decisione inappellabile ed estrema nei riguardi di un capo tuttora fornito di ascendente presso parte dei suoi uomini, per quelle consonanze sottili e sovente insondabili che si stabiliscono negli aggregati di guerriglia e che nel bene e nel male fanno da mastice al gruppo dei «solidali», poteva condurre allo sfaldamento di una intera unità. […]
Al Comando della 180 a Brigata subentrava un ufficiale effettivo degli alpini, il capitano Andrea Romiti, «Andrea», già appartenente alla Brigata garibaldina di Valle Varaita, mutilato di un braccio per un incidente occorsogli nell'estate in quella valle.

Nota n. 15 [pag. 305].
La comunicazione dell'avvenuta esecuzione, a firma del Capo di Stato Maggiore della Divisione, «Max», in calce al verbale della sentenza di condanna.

Nota n. 16 [idem].
Dai documenti inerenti il «caso Enzo» e dalle testimonianze raccolte, non è chiaro se, in seguito alle misure disciplinari adottate, vi furono anche allontanamenti — volontari o coatti — di partigiani dei distaccamenti colpiti dalle sanzioni.

Commenti.

Mario Giovana ha scritto che «Enzo» si sarebbe reso colpevole ***"di fomentare nei suoi volontari atteggiamenti di fronda" (l'evidenziazione con il carattere neretto e la sottolineatura nel testo di Giovana sopra riportato è del sottoscritto)***, il che a parere del sottoscritto ha un preciso significato: **passare con la sua Formazione o con almeno la parte dei Partigiani che lo volevano seguire, con un'altra Formazione *(G.L. ? Autonomi ? Matteotti ?),* abbandonando le Brigate Garibaldi.** Però Giovana non specifica dove o da chi abbia avuto tale indicazione, né la commenta, lasciandola così *"in sospeso"*, passando oltre con noncuranza, riportando il discorso sulle accuse di ***"intemperanze e scarso impegno"*** rivolte ad «Enzo».

Si lascia ora la parola ad un Partigiano del Distaccamento "Squarotti" e poi della 180ª Brigata, che fu testimone oculare di quei tragici avvenimenti: Giuseppe Pressenda «Gipi».

Testimonianza di «Gipi» Giuseppe Pressenda
(continua dal cap. 48.3.5. e precede la parte inserita nel precedente capitolo 48.3.4.)

Enzo non era iscritto al partito; questo era un grave errore per un ufficiale, "comandante" di unità garibaldina. Quindi fu espulso dalla formazione e, non contenti, di notte si recarono a Roddino, lo prelevarono e a metà strada tra Roddino e Sinio lo fucilarono e lo seppellirono sotto quattro badilate di terra.

Anch'io fai a quattro passi dalla fucilazione, sempre perché non iscritto al partito. Però non ero un comandante, un responsabile, allora me la sono cavata senza promozioni, ma con molto lavoro, specie quando si è fatto il salto da distaccamento a Brigata. Subito fui nominato aiutante di Stato Maggiore, ma poi arrivò un ex bersagliere disertore delle Bande fasciste, e lui fu promosso al mio posto.

A me non ha fatto né caldo né freddo. Io avevo il mio lavoro: armaiolo ed addestramento al combattimento. Solo con il controllo e la catalogazione delle armi, avevo di che divertirmi.

[Come sopra indicato, la lettera prosegue con la parte inserita nel precedente capitolo 4.3.4., relativa all'episodio di Breolugi di Mondovì, dove «Marco» Vincenzo Conterno rimase ucciso.]

«Gipi» ha scritto che era stato nominato Aiutante di Stato Maggiore, però poi "arrivò un ex bersagliere disertore delle Bande fasciste" che venne nominato a tale incarico al suo posto e a lui venne affidato il compito di armaiolo ed addestrare al combattimento. Di questo esiste la conferma in un documento del 25 aprile 45, una comunicazione inviata dal Comando della 180 a Brigata Alpina "Marco" a "tutti i Distaccamenti Dipendenti:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella C.20.a.

N° 446/H di Prot. Zona li 25/4/45

A TUTTI I DISACCAMENTI DIPENDENTI

S E D E

Al fine di evitare possibili incidenti e sciupio di mnizioni a partire da oggi la prova delle armi verrà fatta in un posto unico e sotto la direzione e la responsabilità del Comandante GIPI.

Pertanto quando fosse necessario provare le armi, gli interessati si presenteranno nell'ora stabilita per tale prova, al Comandante GIPI, il quale li condurrà nel luogo stabilito per detta prova.

E' perciò proibito, da oggi, provare le armi senza attenersi alle suddette disposizioni.

Il COMMISSARIO DI G. IL COMANDANTE

- Biffi - - Andrea -

[firme autografe]

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-185 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.]

* * *

Un morto dimenticato o… forse cancellato.

Eseguendo la ricerca col suo cognome (Dagnino) e nome (Renzo), indicati da Mario Giovana, nell'archivio on-line ***"Vite Spezzate"*** dell'Istituto della Resistenza di Cuneo, la sua scheda non viene estratta, **non c'è** !

Eseguendo la ricerca col solo cognome, viene estratta una sola scheda, quella relativa a **DAGNINO SERGIO**, nato a Genova il 2 settembre 1924, morto a Bastia Mondovì (CN) il 16 marzo 1944, che chiaramente, indiscutibilmente, non è lui.

Dopo aver ucciso «Enzo», gli esecutori della sentenza di morte da qualche parte avrebbero dovuto seppellirlo, in qualche posto adatto alla bisogna, ***"a metà strada tra Roddino e Sinio"*** come ha indicato «Gipi». Pertanto si sarebbe dovuto poi – se non subito, almeno nel dopoguerra - ritrovare il suo cadavere. Invece sembra sparito, svanito nel nulla, tanto da non risultare tra i ***"Caduti per cause di Guerra nella e della Provincia di Cuneo"*** («Vite Spezzate»).

Una strana storia che fa venire in mente quella, molto simile, della ***"sparizione"*** del **«TENENTE GIGI» LUIGI FIORE** a Mango: ***vedere il capitolo 27.7. di questa III Sezione della Ricerca.***

E, sarà sicuramente un caso, ma ritorna il nome della località, **RODDINO**, già teatro di altri luttuosi avvenimenti….. che vennero dimenticati e… rimossi.

* * *

48.3.10. La “normalizzazione”: gli “Stati Giuridici” della 180ª Brigata.

Tra le carte depositate nell’Archivio dell’ISTORETO si sono trovate altre carte relative alla 180 a Brigata, tra le quali due versioni dello “STATO GIURIDICO”, che a completamento della Ricerca si riportano qui di seguito.

Documento in Archivio ISTORETO – cartella B.FG.12.

STATO GIURIDICO DELLA 180° BRIGATA “MARCO CONTERNO” DELLA 14° DIVISIONE

Costituita l’I.I.45 con la suddivisione della 48° Brigata trasformata in 14° Divisione. Consistenza della formazione circa 300 uomini compresi Benemeriti e collaboratori.

Tale consistenza si mantenne fino alla smobilitazione con lievi varianti.

Comandante di Brigata	ROMITI Luigi
Commissario “	MACCAFERRI Vittorio
V. Commissario “	MURIANA Giovanni (deceduto)
V. Commissario “	SIMONATO Efren
Capo di Stato Maggiore	OMEGA Sergio

Località in cui agiva la Brigata: Roddino = Dogliani = Somano = Novello = Monchiero = Bonvicino = Narzole = Belvedere Langhe = Murazzano.

Sede Comando della Brigata dall’I.I.45 alla Liberazione:

Dogliani:	dal	I.I.45	al	6.2.45
S. Luigi (Dogliani)		6.2.45		2.3.45
Novello		2.3.45		26.4.45
Torino		26.4.45		7.6.45

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell’Allegato n. A1-186 (documento n. 1) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.
Nello stesso Allegato A1-186 è stata inserita la riproduzione della fotocopia del «Quadro di battaglia della 180° Brigata Garibaldi = 14° Divisione” – alla smobilitazione: documento n. 2.

TORINO 15/4/46

STATO GIURIDICO DELLA 180° BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI
"MARCO CONTERNO" DELLA XIV DIV. D'ASSALTO GARIBALDI

IL 15 GENNAIO 1945 IL BATTAGLIONE ALPINO "SQUAROTTI" DELLA 48 BRIGATA, DATO IL NUMERO DEGLI UOMINI, SI TRASFORMAVA IN 180° BRIGATA ALPINA GARIBALDI "MARCO CONTERNO" DELLA XIV DIV. D'ASSALTO GARIBALDI "CAPRIOLO".

ALLA DATA DELLA FONDAZIONE LA BRIGATA SI COMPONEVA DI CENTO UOMINI CIRCA. DA ALLORA ALLA DATA DELLA SMOBILITAZIONE ESSA AUMENTÒ IL SUO EFFETTIVO FINO A CIRCA 250 UOMINI.

IL COMANDO DELLA BRIGATA A BREVE DISTANZA DELLA SUA COSTITUZIONE VENIVA ASSUNTO DAL CAOMANDANTE "ROMITI LUGI" (ANDREA).

LA BRIGATA ERA FORMATA SU QUATTRO DISTACCAMENTI PIÙ UN DISTACCAMENTO COMANDO ED UN NUCLEO SABOTATORI:

DISTACCAMENTO SQUAROTTI
DISTACCAMENTO RICCA
DISTACCAMENTO BROCCHIARDO
DISTACCAMENTO NIZZA
DISTACCAMENTO COMANDO – POLIZIA
NUCLEO SABOTATORI

AZIONI DELLA BRIGATA

ALLE NUMEROSE AZIONI COMPIUTE IN PRECEDENZA DAL DISTACCAMENTO"SQUAROTTI" PRIMA DELLA COSTITUZIONE DELLA BRIGATA E DA AGGIUNGERE QUELLI COMPIUTI DA TUTTA LA BRIGATA DOPO LA SUA COSTITUZIONE:

1) COMBATTIMENTO DI DOGLIANI 28/1/45
2) COMBATTIMENTO S. QUIRICO 8/2/45
3) RASTRELLAMENTO DEL 12-20/2/45
4) COMBATTIMENTO A S. LUCIA 26/2/45
5) COMBATTIMENTO DI NOVELLO 24/3/45
6) COMBATTIMENTO DI DOGLIANI 13/4/45
7) " " " 21/4/45
8) COMBATTIMENTO DI MONCALIERI 27/4/45

PRESA DI TORINO

VARIE AZIONI DI SABOTAGGIO E DI ATTACCHI DI PATTUGLIA ISOLATI CONTRO POSTI DI BLOCCO E COLONNE NEMICHE DI PASSAGGIO NELLA ZONA LIMITROFA.

LOCALITÀ IN CUI AGIVA LA BRIGATA

RODDINO = DOGLIANI = SOMANO = MONFORTE = NOVELLO = MONCHIERO = BONVICINO =

MAGG. ROMITI LUIGI (ANDREA) : COMANDNATE DELLA BRIGATA – QUESTURA TORINO
MACCAFERRI VITTORIO (BIFFIB : COMMISSARIO DI GUERRA DELLA BRIGATA – COTRAPA-GE.

La fotocopia del documento è stata riprodotta nell'Allegato n. A1-187 (documento n. 1) — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.
Nello stesso Allegato A1-187 è stata inserita la riproduzione della fotocopia del prospetto «Periodi di Comando degli appartenenti alla 180° Brigata = 14° Divisione" – alla smobilitazione: documento n. 2.

* * *

* * *